Mensile dell'Unione delle Chiese Cristiane Avventiste del Settimo Giorno.
Sped. in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/96. OTTOBRE 2000 - anno LXXV - n. 9

Messaggero Avventista

OTTOBRE 2000

«Chi non è contro, è per...» . . . . . p. 2
Paolo Benini

Conoscere il tempo . . . . . p. 3
Ralph G. Thompson

I diritti dell'infanzia . . . . p. 6
Dichiarazione

Giovani in prima fila . . . . p. 7
Daniele Benini

La Chiesa si sviluppa grazie ai laici . . p. 10
Enzo Annunziata, Lucio Altin, Ignazio Barbuscia

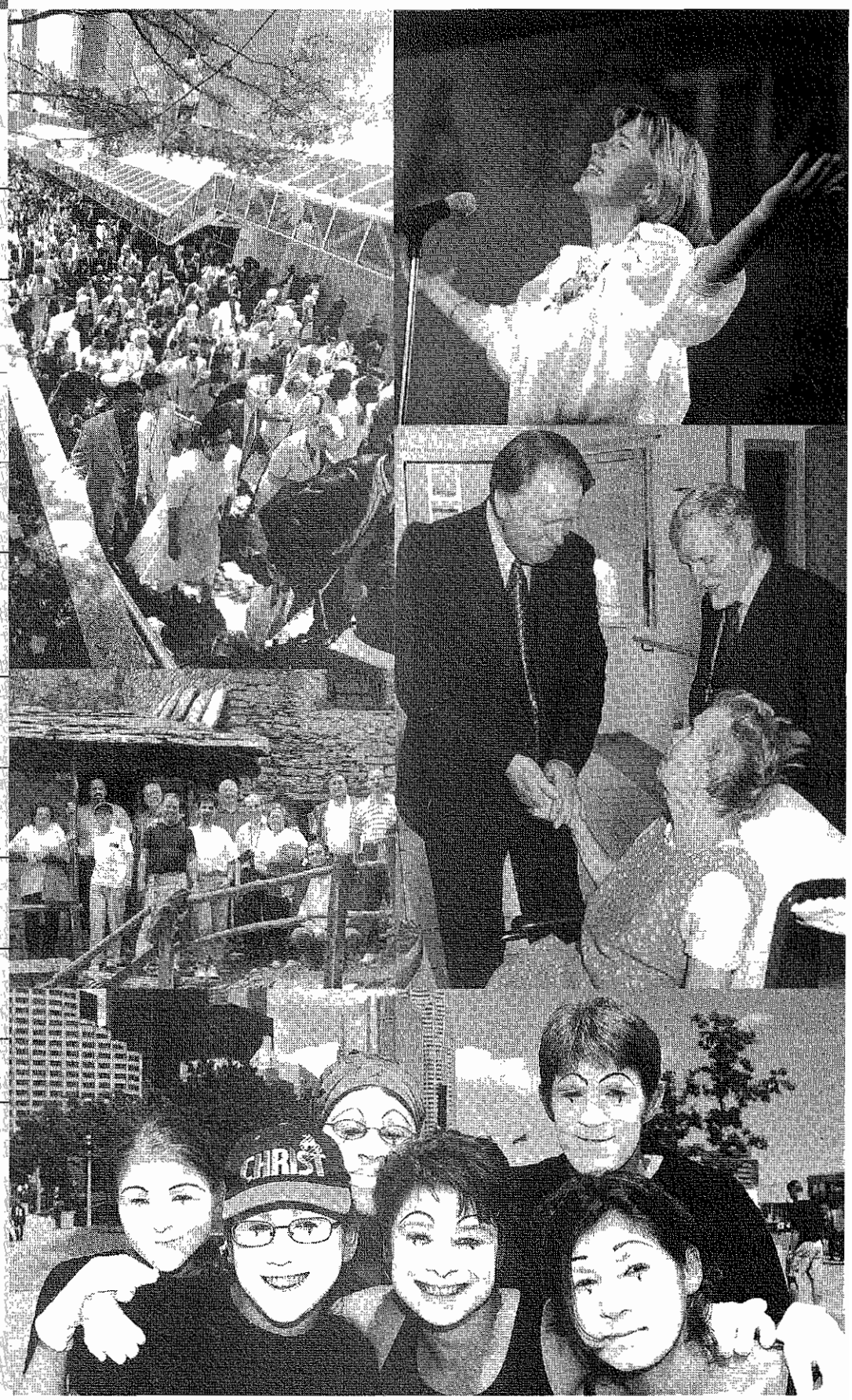
Raduno colportori evangelisti . . . . p. 14
Sandro Mantovani

Riformare e deformare? . . p. 16
Giovanni Leonardi

Una visita inaspettata . . . . p. 19
Giovanni Benini

L'ultimo papa-re: «beato» lui? . . . p. 20
Sandro Mantovani

Vita di chiesa . . p. 22
Esperienze e attività



...ni e i laici possono fare molto

Ottobre 2000

Il Messaggero Avventista, mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.
Primo anno di pubblicazione: 1926. Anno LXXV, n. 9
Editore: Edizioni A.D.V. dell'Ente Patrimoniale UICCA via Chiantigiana, 30 - Falciani 50023 Impruneta (Firenze)
Redazione: Giuseppe Marrazzo, Enza Laterza
Grafica: Valeria Cesarale
Stampatore: Nuova Cesat Coop. Arl, via Bruno Buozzi 21/23 Firenze Tel. 055/300150

Abbonamenti: annuo **L. 35.000**. I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 26724500, intestato a Edizioni A.D.V. dell'Ente Patrimoniale UICCA, via Chiantigiana, 30 Falciani, 50023 Impruneta (Firenze).
Informazioni: rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti tel. 055-2326291 e fax 055-2326241 (lunedì-giovedì 8.00-13.00 e 14.00-17.30; venerdì 8.00-13.00; sabato e domenica chiuso).
Direttore responsabile: Franco Evangelisti.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/6 Legge 662/96 - Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74, lett. C del DPR 633/1972 e successive modifiche. L'IVA, pagata dall'Editore sulle copie stampate, è conglobata nel prezzo di vendita. In considerazione di ciò l'Editore non rilascia fatture. Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze, n. 829 del 25 gennaio 1954.
Legge 675/96 art. 10
Si informano i lettori che i dati personali forniti dagli abbonati saranno trattati esclusivamente mediante inserimento in archivi cartacei ed elettronici da operatori delle Edizioni ADV per fini di gestione delle proposte ed iniziative editoriali. Non verranno comunicati a terzi né diffusi. L'art. 13 della legge 675/96 conferisce agli interessati vari diritti, tra i quali il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione dei dati conferiti, in qualunque momento, scrivendo a:

Edizioni A.D.V. - via Chiantigiana 30 Falciani - 50023 Impruneta (FI).

«Chi non è contro, è per...»

PAOLO BENINI

«Giovanni gli disse: "Maestro, noi abbiamo visto uno che scacciava i demoni nel tuo nome, e che non ci segue; e glielo abbiamo vietato perché non ci seguiva". Ma Gesù disse: "Non glielo vietate, perché non c'è nessuno che faccia qualche opera potente nel nome mio, e subito dopo possa parlare male di me. Chi non è contro di noi, è per noi"» (Marco 9:38-40).

«CHI NON È CONTRO DI NOI, È PER NOI». Ecco una parola di Gesù che potrebbe metterci in difficoltà! L'affermazione di Giovanni si pone subito dopo l'insegnamento di Gesù circa la vera grandezza, basata non sul prestigio personale ma sul servizio (cfr. vv. 35-37). «Un tale caccia i demoni nel *tuo* nome senza appartenere al *nostro* gruppo, e glielo abbiamo vietato». Dietro questa affermazione si nasconde l'arroganza dell'istituzione, l'ambizione di essere esclusivi detentori del patrimonio spirituale e l'orgoglio di essere unici e autentici depositari della «potenza divina». Nel vangelo di Matteo è detto che coloro che hanno operato miracoli non possono essere considerati garanti di veridicità, come non sia sufficiente dire: «Signore, Signore» per poter essere accolti da lui (cfr. Matteo 7:22,23). Gesù afferma di non conoscere coloro che hanno fatto opere potenti senza il suo intervento. E qui forse potremmo trovarci su un piano dogmatico. Invece nel testo di Marco Gesù ordina ai discepoli: «Non glielo vietate» e poi ne dà la motivazione «perché non c'è nessuno che faccia qualche opera potente nel nome mio, e subito dopo possa parlare male di me» (Marco 9:39). In questo caso Gesù pone l'enfasi sul fatto che *qualcuno faccia uso del suo nome per farlo conoscere*: nessuno, sottolinea Gesù, che annuncia il mio nome, che lo predica e lo raccomanda agli uomini può in seguito andare contro e parlare male di me. Il punto in questione è che chiunque eleva il Cristo davanti agli uomini, anche se non fa parte del gruppo «ufficialmente autorizzato», è da lui ben accetto, perché contribuisce a far conoscere il suo nome! «Poiché chi non è contro di noi, è per noi» conclude il Signore (v. 40). E qui ci troviamo su un terreno di ordine ecclesiologico. La missione è l'annuncio del Cristo, la proclamazione del suo nome agli uomini. Questa missione è aperta a chiunque, ma è lo Spirito santo che affida la missione (cfr. Apocalisse 22:17) e lo Spirito soffia dove vuole, nella piena libertà!

Qual è il ruolo della Chiesa in questo ambito? La Chiesa, comunità dei credenti fedeli alla tradizione degli apostoli, è lo strumento fondamentale dello Spirito per annunciare la missione (cfr. Apocalisse 22:17b; Efesini 3:10). Fondamentale ma non esclusivo. Il suo ruolo è di esprimere la conoscenza di Dio nella verità (cfr. 1 Timoteo 3:15b).

La chiesa è testimone di Dio sulla terra, oggetto speciale della sua attenzione (cfr. Zaccaria 2:8; Efesini 5:25), ma non ha l'esclusiva di e su Dio. Nessuna chiesa potrà mai avere una simile pretesa. Dio chiama ogni credente alla missione, ma non ne è vincolato: se la chiesa tace egli può anche far parlare le pietre (cfr. Luca 19:40).

Le chiese non si sono sempre mostrate aperte di fronte a questa lezione della Parola di Dio. L'ultima presa di posizione della *Congregazione per la dottrina della fede*, presieduta da Joseph Ratzinger: «Esiste un'unica Chiesa di Cristo, che sussiste nella Chiesa cattolica, governata dal successore di Pietro e dai vescovi in comunione con lui», ci lascia stupiti ma non ci sorprende. Come avventisti abbiamo il dovere di esprimere il nostro pieno dissenso a simili pretese, su basi bibliche. Coloro che esaltano l'idolatria della chiesa hanno lo stesso atteggiamento di Giovanni, il quale è stato ripreso da Gesù. Il testo di Marco costituisce per tutti i credenti una sfida a vivere la propria esperienza di fede nell'umiltà, nel rispetto e nella tolleranza, ma altresì a testimoniare con decisione e passione, della grazia del Signore Gesù Cristo e della sua missione.

Conoscere il tempo

● **RALPH G. THOMPSON**
SEGRETARIO USCENTE DELLA CONFERENZA GENERALE

Nel sermone di sabato 1 luglio tenuto nello SkyDome di Toronto il pastore Thompson ha ricordato che il tempo dell'attesa è anche quello dell'impegno

In Romani 13 Paolo sottolinea i doveri che il cristiano credente ha in seno alla società. «Ogni persona sia sottomessa alle autorità superiori... Rendete a ciascuno quel che gli è dovuto: l'imposta a chi è dovuta l'imposta, la tassa a chi la tassa; il timore a chi il timore; l'onore a chi l'onore» (Romani 13:1,7).

Perché il cristiano è tenuto a fare tutte queste cose e deve essere un buon cittadino?

La risposta è contenuta nei versetti 11-14: «E questo dobbiamo fare, consci del momento cruciale: è ora ormai che vi svegliate dal sonno; perché adesso la salvezza ci è più vicina di quando credemmo».

Che tempo è? Guardandoci intorno vediamo un mondo in rivolta, tra violenze, distruzioni e proteste di ogni genere. Non vengono più rispettate le regole del passato né funzionano più i consueti cliché. Le vecchie formule non danno gli stessi risultati di una volta.

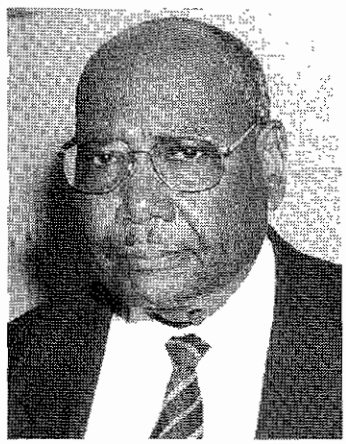
Il mondo, in questa epoca tecnologica e computerizzata è diventato un villaggio globale. La conoscenza ha subito un'incredibile accelerazione. Le meraviglie scientifiche del passato sono arrivate a un punto culminante di coesione e sono ora pronte a proiettare la presente generazione nella fase conclusiva dell'umana conoscenza scientifica. Una volta aspiravamo alla luna, poi è venuto il tempo dei pianeti... nel futuro ci saranno le stelle. E dopo? Chi sa cosa avverrà dopo?

CHE TEMPO È QUESTO?

È il tempo in cui gli umani si daranno incessantemente da fare per la conquista di altri spazi e questa era di esplorazione scientifica è senza dubbio il secondo grande rinascimento della storia; la sua gloria è senza dubbio destinata a raggiungere la massima espressione nella nostra generazione.

È il momento di una nuova religione creata dalla scienza. Il computer, le comunicazioni satellitari e via cavo hanno milioni di devoti adoratori. E questa nuova religione è diventata il dio personale che adoriamo e al quale dedichiamo noi stessi.

Come ha detto uno scienziato, la scienza ha aperto i cancelli del cielo. Nel campo della moralità è stato raggiunto un nuovo minimo. E le vie della nostra società decadente sono copiosamente cosparse di ideali morali decaduti.



Gli ormeggi sono stati rimossi e noi siamo sballottati di qua e di là dai venti delle passioni incontrollate, dalla promiscuità sessuale, dall'infedeltà coniugale e dalla cosiddetta nuova morale. Questa ondata d'immoralità minaccia di sommergere tutta la società.

Le poche voci isolate che cercano di dare l'allarme sull'avvicinarsi del disastro suonano stranamente irreali e fuori tono e pochissimi sono coloro che le ascoltano e se ne preoccupano. Non possiamo scandagliare le profondità della decadenza morale nella quale è precipitata la nostra società. E dobbiamo persino assistere al triste spettacolo del clero e dei capi religiosi che approvano l'omosessualità e i rapporti prematrimoniali. La situazione è tale per cui anche il clero ha subito il lavaggio del cervello e il peccato ha assunto il nome di giustizia.

Le città sono sofferenti, la società è moralmente devastata. È sopraggiunta una piaga di proporzioni epidemiche e un profondo pozzo nero sta per inghiottirci.

Qual è il quadro della situazione nel campo religioso? Vorrei che in questa area le cose fossero più luminose. Vorrei potervi dire che s'intravede la luce di un grande risveglio.

Sfortunatamente è vero il contrario. In generale la religione è diventata formale, morta e gla- ➥

ciale. Qua e là ci sono delle piccole scintille. Ma la cruda realtà è che in genere la chiesa non viene presa sul serio. Per i più Dio è morto e anche coloro che si definiscono religiosi sono contenti di avere dei ministri di culto che la domenica mattina li invitano a dormire, e a volte anche il sabato mattina, fornendo pozioni soporifere di misture attrattive, secolari, materialistiche ed ecumeniche. Per i più la religione è un abito che ci si mette e ci si leva e che comunque va indossato solo in chiesa. Deve rimanere al di fuori della vita privata e serve solo per fornirci una maschera di rispettabilità

È arrivato per noi avventisti del 7° giorno il momento di uscire e proclamare a questo mondo ammalato e morente la sacra legge del Signore così come è stata rivelata nella vita del Cristo. «La notte è avanzata, il giorno è vicino; gettiamo dunque via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno, senza gozzoviglie e ubriachezze; senza immoralità e dissolutezza, senza contese e gelosie» (v. 12-13).

Il rimedio al peccato è Gesù Cristo. In questo nostro mondo ferito e moribondo, noi indichiamo fiduciosi a uomini e donne il prossimo ritorno di Gesù Cristo, nostro Signore.

C'È COSÌ POCO TEMPO!

Il tempo ci sta sfuggendo di mano. È possibile che siamo vicini al ritorno di Cristo più di quanto non pensiamo! Sarà nostra la meravigliosa opportunità di assistere al compimento della profezia biblica ed essere testimoni della pienezza dei tempi?

Oggi la razza umana è seduta in cima a un rumoreggiante vulcano e grida disperata: «Che cosa dobbiamo fare?». Fratelli e sorelle, abbiamo l'opportunità di annunciare che i tempi sono pronti per il ritorno del re dei cieli e che i regni di questo mondo diventeranno ben presto il regno del nostro Signore e di suo Figlio. Come disse una volta James Stewart di Edimburgo: «Il nostro compito è di fronteggiare la delusione abbattendola con la croce di Cristo e svergognandola con lo splendore della risurrezione». Ed io aggiungo: frantumiamola con la gloriosa consapevolezza della seconda venuta del Cristo in gloria apocalittica.

Qualunque sia il dipartimento che serviamo, questo è il toccasana per le nostre speranze; la ragion d'essere del nostro servizio e l'ultima sponda dei nostri più ardenti desideri.

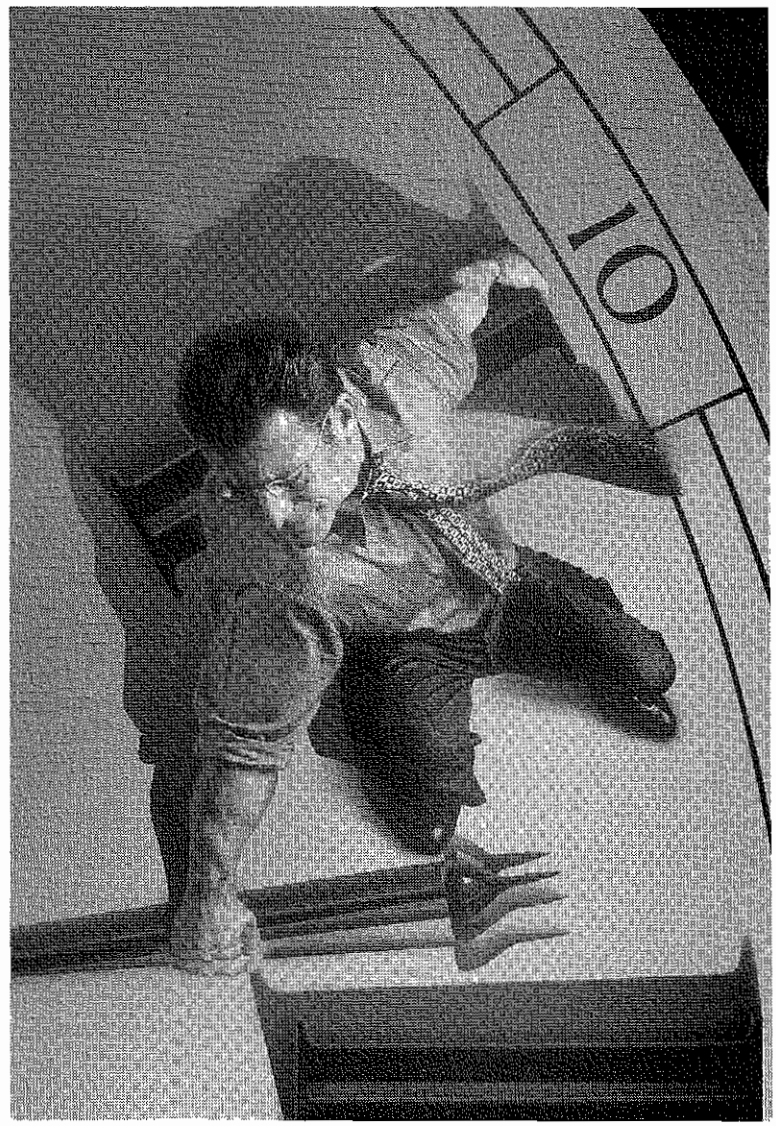
E ora miei cari colleghi avventisti permettetemi di dirvi questo: non dobbiamo essere dei mercenari; noi non lavoriamo solo per denaro. Il nostro servizio per Dio e per la sua chiesa si basa sul suo amore per noi e sul nostro amore per lui.

E permettetemi anche di dire una parola alla bellissima e colta gioventù della nostra chiesa. Voi avete dei talenti che Dio può utilizzare per proclamare il suo messaggio e finire il suo lavoro sulla terra. Dovreste portare nella causa di Dio una mente sveglia, una vita consacrata e un'abbondante dose di buon senso.

Che grande benedizione è per la chiesa avere dei giovani colti e istruiti battezzati dallo Spirito santo!

E dico a voi, giovani d'oggi: ricercate la migliore educazione possibile e utilizzatela poi alla gloria di Dio.

Nella "Advent Review and Sabbath Herald" del 13 Novembre del 1913, Ellen White scriveva: «Il cielo tutto è in agitazione, impegnato a prepararsi per il giorno della vendetta di Dio, il giorno della liberazione di Sion. Il tempo dell'indugio è quasi alla fine. I pellegrini e gli stranieri che hanno così a lungo cercato un paese migliore sono quasi a casa. Sento il desiderio di gridare: verso la patria! Ci stiamo rapidamente avvicinando al momento in cui Cristo raccoglierà i redenti intorno a sé».



«Il tempo è maturo,
il messaggio è esatto, Dio è pronto.
E noi siamo pronti?»

Fratelli e sorelle, i tempi ci chiedono di riappropriarci dei nostri metodi e dei nostri obiettivi. Dobbiamo far fronte alle necessità di momenti terribili. Non c'è tempo per una direzione timida o per metodi prudenti. I tempi richiedono spirito avventuroso, audacia, tecniche inesplorate al passo con le attuali esigenze.

Ci avviciniamo a casa e io credo che il risveglio di cui abbiamo bisogno è vicino, un risveglio grande quanto quello della Pentecoste ma con una forza dieci volte superiore. Con l'effusione e l'unzione dello Spirito Santo, questo nostro movimento avventista non si spegnerà sulle rocce dell'oblio ma al contrario si rafforzerà sempre di più fino a raggiungere un apice grande e glorioso.

LA MUSICA SI SENTE

Molti anni fa John Evelyn in visita alla città di Amsterdam si recò sulla Torre di Saint Nicholas per veder suonare da vicino le meravigliose campane. Al di sotto delle campane vide un uomo che con un particolare tipo di guanti di legno pestava sulla tastiera. La vicinanza delle campane, il rumore dei tasti quando venivano colpiti dai guanti di legno e lo stridore delle funi gli resero impossibile l'ascolto della musica. Ma molte persone in città smisero il loro lavoro, udirono il suono delle campane e se ne rallegrarono.

E così può accadere a voi, colleghi operai. Forse il frastuono delle chiavi, i pesanti martelli, lo stridio delle funi e la vicinanza del lavoro possono cospirare contro di voi e impedirvi di udire quella musica che state riversando nella vita vuota di altre persone, ma attraverso le città e nei villaggi pieni di anime stanche e ammalate e lontano sul mare di vetro, la melodia del vostro lavoro si mescolerà con il canto degli angeli. Non scoraggiatevi mai di lavorare per il Maestro.

Chi ha visitato i quartieri alti di Napoli in Italia racconta che il rumore che sale su dalla popolosa città raggiunge gli strati superiori dell'atmosfera con suoni attutiti.

Ci sono i frastuoni del traffico e di chi lo dirige, quelle degli affetti e dei rimproveri; le grida dei marinai e dei venditori ambulanti e le risa e il chiacchierio dei bambini. Ma man mano che salgono queste voci si mescolano tra di loro e diventano nell'aria solo un brusio indistinguibile.

Questo gemito è la voce del mondo che arriva fino al trono di Dio. È un grido d'aiuto. Il Cristo ha offerto la sua vita per la salvezza del mondo, egli ode il grido e attende con indicibile affetto che le persone ascoltino il messaggio propagato in tutto il mondo, attraverso i canali nei quali scorre l'amore divino.

Vuoi essere coinvolto nella proclamazione di questo messaggio? Vuoi con forza e risolutezza indicare alle donne e agli uomini la via del cielo? Io credo che Dio conta su di te e su di me perché non ha altri piani.

È ORA DI AGIRE

Questa è l'ora e grazie a Dio noi siamo il popolo. Sono sicuro che tutti riconosciamo di essere arrivati all'ora X. Se mai c'è stato un tempo favorevole al lavoro per Dio, quello è il nostro! Se mai il tempo è stato maturo per la vendemmia, quello è il nostro! Adesso, mentre il cuore degli uomini viene meno per paura; ora in cui gli uomini e le donne sono disillusi dai fuggevoli piaceri terreni; che l'universo ricerca qualcosa di duraturo ed eterno; mentre le forze del bene e del male si stanno armando per la lotta finale; mentre la scienza esplode in meraviglie mozzafiato; ora che gli uomini stanno raggiungendo i pianeti e cercano le stelle; e le porte delle opportunità sono ancora aperte per la predicazione del messaggio; che l'epidemica corruzione del peccato sembra avvolgere l'intera umanità; che la gioventù nel mondo intero è alla ricerca di una sfida da raccogliere, qualcosa per cui vivere o per cui morire; mentre le masse confuse e disorientate della terra stanno annaspando ciecamente nella più oscura miseria e disperazione; adesso che la nostra società decadente sembra votata alla distruzione; che la rilassatezza morale, l'infedeltà coniugale e la nuova moralità stanno compiendo la loro opera distruttiva; mentre gli angeli di Dio trattengono i venti del conflitto per impedire che si trasformino in un uragano di dimensioni globali; adesso che la profezia di Gioele sullo Spirito di Dio che si riversa sul suo popolo nella pioggia dell'ultima stagione sta per adempiersi; in questo momento particolare della storia, Dio chiama al servizio ognuno di noi perché ognuno faccia la sua parte e porti a trionfale conclusione il messaggio dell'avvento in questo grande e disperato periodo della storia del mondo.

Siamo il popolo della profezia, un popolo del destino, con una missione, con una scadenza, che ha il messaggio per questo tempo. Siamo il popolo del rimanente e la nostra redenzione è vicina.

Il tempo è maturo, il messaggio è esatto, Dio è pronto. E noi: siamo pronti? Qualcuno ha detto che i sospiri della chiesa devono diventare delle grida, il suo letargo si deve trasformare in entusiasmo e la sua luce sommessa deve diventare un faro sulla cima del mondo. Noi siamo il popolo del libro che amiamo: la Bibbia. Noi siamo il popolo con un Salvatore: amiamo il Signore. Siamo il popolo della legge e giustizia: amiamo i comandamenti di Dio. Siamo il popolo del sabato: riteniamo santo il settimo giorno della settimana. Siamo il popolo dei principi: teniamo alti i valori morali. Siamo il popolo con un programma: il globo è il nostro confine. Siamo il popolo con un cuore: aiutiamo i bisognosi. Siamo il popolo che ha un passato: risaliamo alla pentecoste. Siamo il popolo che ha un futuro: il cielo è la nostra casa. Conoscendo il tempo, svegliamoci e uniamoci con impegno per proclamare il glorioso messaggio del compimento di tutte le cose. ●

CONFERENZA GENERALE I bambini nel mondo subiscono i soprusi dei grandi

I diritti dell'*infanzia*

Milioni di ragazzini vivono per le strade e circa 40 milioni all'ora muoiono perché non sono loro garantiti i diritti fondamentali. Si può tacere?

TORONTO, 4 LUGLIO 2000. Durante i lavori della 57.ma Sessione della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno è stata presentata la Dichiarazione sul Benessere e il Valore dell'Infanzia. «La Chiesa non sta cambiando la sua posizione - ha dichiarato Bettina Krause, portavoce della dichiarazione - ma vuole semplicemente articolare meglio e rendere ancora più chiaro l'impegno degli avventisti per il benessere dei bambini». Il dr. Lyn Behrens, presidente della Loma Linda University, ha dichiarato che è compito della chiesa prendersi cura degli adulti ma anche dei bambini. «Abbiamo mai ascoltato il loro disagio? Abbiamo ascoltato il loro punto di vista? Come comunità avventista mondiale abbiamo messo l'enfasi sulla famiglia, ma a volte i bambini sono minacciati al loro interno».

Dichiarazione sul benessere e sul valore dell'infanzia

I Cristiani Avventisti del 7° giorno affermano il diritto di ogni bambino a vivere in un ambiente familiare, felice e stabile, il diritto alla libertà e al sostegno per crescere e diventare la persona voluta da Dio. Nel 1989 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha riconosciuto l'importanza fondamentale dei bambini adottando la «Convenzione sui Diritti del Bambino». In armonia con questi elevati principi e considerando il valore che Gesù ha riconosciuto ai bambini quando disse: «Lasciate i bambini, non impedite che vengano da me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro» (Matteo 19:14), ci impegniamo a soccorrere i bambini che soffrono a causa dei seguenti influssi distruttivi:

Povertà - *La povertà influisce sullo sviluppo del bambino, privandolo dell'alimentazione necessaria, dell'abbigliamento e della sicurezza e ciò comporta rischi per la sua salute ed educazione.*

Analfabetismo - *Ai genitori, l'analfabetismo ostacola il guadagno per il necessario sostentamento della famiglia e per permettere ai bambini di raggiungere il loro potenziale.*

Cura sanitaria carente - *Milioni di bambini non possono avere accesso alle cure sanitarie perché sono privi di copertura assicurativa oppure vivono in luoghi in cui le cure sanitarie non sono disponibili.*

Sfruttamento e vulnerabilità - *I bambini sono corrotti quando sono sfruttati per lavori sottopagati, per affari loschi, in conflitti armati, per perversioni sessuali di adulti adescatori e quando sono esposti come oggetti di sesso esplicito nei mezzi di comunicazione di massa e Internet.*

Violenza - *Ogni anno molti bambini muoiono di morte violenta. La grande maggioranza di individui che soffre nei conflitti armati sono donne e bambini. I bambini conservano profonde cicatrici psicologiche e danni fisici anche dopo la cessazione dei conflitti.*

In risposta ai problemi e alle necessità su esposte, i Cristiani Avventisti del 7° giorno si schierano a favore dei seguenti diritti del fanciullo:

1. *Diritto a una famiglia stabile e affettuosa dove ci sia sicurezza e libertà da ogni abuso.*
2. *Diritto a cibo, vestiti e sicurezza.*
3. *Diritto a cure mediche adeguate.*
4. *Diritto a un'educazione che prepari i bambini a svolgere un ruolo positivo nella società sviluppando il loro potenziale personale e offrendo buone opportunità.*
5. *Diritto a un'educazione religiosa e morale in casa e in chiesa.*
6. *Diritto alla libertà da ogni discriminazione e sfruttamento.*
7. *Diritto alla personalità, al rispetto e allo sviluppo positivo della stima di sé.*

Questa dichiarazione è stata votata dal Comitato Amministrativo della Conferenza Generale della Chiesa Cristiana Avventista del 7° giorno per essere rilasciata alla 57.ma Sessione di Toronto 29 giugno-9 luglio 2000. **Traduzione Giuseppe Marrazzo**

Squadre di giovani hanno svolto un programma innovativo

Giovani *in prima fila* a Toronto

DANIELE BENINI

Durante l'Assemblea mondiale circa trecento ragazzi e ragazze hanno sperimentato un nuovo modo di condividere con gli altri l'amore di Dio. In piazza Nathan Philips, nel Regent Park o altrove, sono stati organizzati gruppi di recitazione, mimica, musica e tanto altro. Dall'Italia è stato inviato Daniele Benini, direttore del dipartimento Gioventù avventista

In quale veste hai partecipato ai lavori della Sessione della Conferenza Generale?

La mia partecipazione a Toronto non era in relazione ai lavori amministrativi della Sessione mondiale della Chiesa cristiana avventista, ma ho avuto il privilegio di partecipare al progetto denominato *Impact Toronto 2000* che si è svolto nello stesso periodo.

Parlaci di questo progetto?

Impact Toronto 2000 è stato organizzato dalla Andrews University con l'appoggio della Divisione Nord Americana e del Dipartimento della Gioventù Avventista della Conferenza Generale con lo scopo preciso di mettere insieme almeno 300 giovani provenienti da tutto il mondo, per realizzare un progetto evangelistico nella metropoli di Toronto, durante i lavori dell'Assemblea.

Un progetto evangelistico in soli 12 giorni?

Le attività svolte a luglio hanno costituito la seconda parte del progetto, perché durante il 1999 le comunità avventiste di Toronto hanno lavorato per ideare quello che abbiamo realizzato in quei giorni sulle strade, nelle piazze, nei giardini pubblici, nelle chiese protestanti, sui muri, in alcuni centri di assistenza e nel nostro locale di culto.

Che cosa siete riusciti a fare?

Il gruppo, molto eterogeneo, era formato da giovani e da alcuni direttori provenienti da una sessantina di paesi dei cinque continenti, che, partecipando al programma, hanno sperimentato nuovi modi, alcuni dei quali estremamente interessanti, di comunicare l'amore di Dio ad altri giovani. Alcuni esempi: (murales), scritte sui muri, video, progetti di ecologia, burattini, giochi nei giardini, predicazione in strada, scuola biblica di vacanza, concerti in piazza (due in contemporanea), volantinaggio, diffusione di stampati, gruppi di preghiera, caffè cristiano, conferenze (due serie in contemporanea), mimi (in tre posti), teatro, attività con il banco alimentare, attività sociali.

Ognuno di questi gruppi di servizio dedicava ogni pomeriggio e spesso anche la sera per testimoniare nelle strade il messaggio della salvezza a ogni uomo.

Come è stato possibile presentare un lavoro di qualità in un tempo di formazione così breve?

Questo mi ha suscitato una grande emozione. Con l'eccezione dei programmi mu- ➥

sicali presentati da gruppi già costituiti, tutte le altre attività sono state preparate sul posto. La mattinata era dedicata a momenti spirituali e alla formazione specifica delle attività pomeridiane su strada. Personalmente ho avuto occasione di vivere momenti molti belli ed entusiasmanti nel vedere giovani indiani, kenioti, islandesi, cileni e australiani prepararsi per servire il Signore.

Impact Toronto 2000 ha costituito un laboratorio di idee e un luogo di servizio molto importante. Ho visto giovani, apparentemente disinteressati, entusiasmarsi sulle piazze. Simile all'esperienza dei campi italiani di evangelizzazione.

A quale work-shop hai partecipato?

La mia iscrizione, per varie ragioni, è stata presentata molto tardi e sono stato assegnato al gruppo denominato «Storm Co.», presentato da una giovane coppia australiana, che ha illustrato l'esperienza della gioventù locale che da alcuni anni vive un progetto di servizio nello spirito dell'avventura e della completa disponibilità. Il nostro gruppo di lavoro composto soprattutto da direttori GA ha dedicato le mattinate a conoscere questo progetto nei suoi dettagli, mentre il pomeriggio collaboravamo con le attività degli altri gruppi di servizio. La Divisione australiana ha già preparato un manuale che ogni partecipante ha ricevuto.

Toronto è una città di sei milioni di abitanti. *Impact Toronto 2000* non è stato forse un progetto troppo ambizioso?

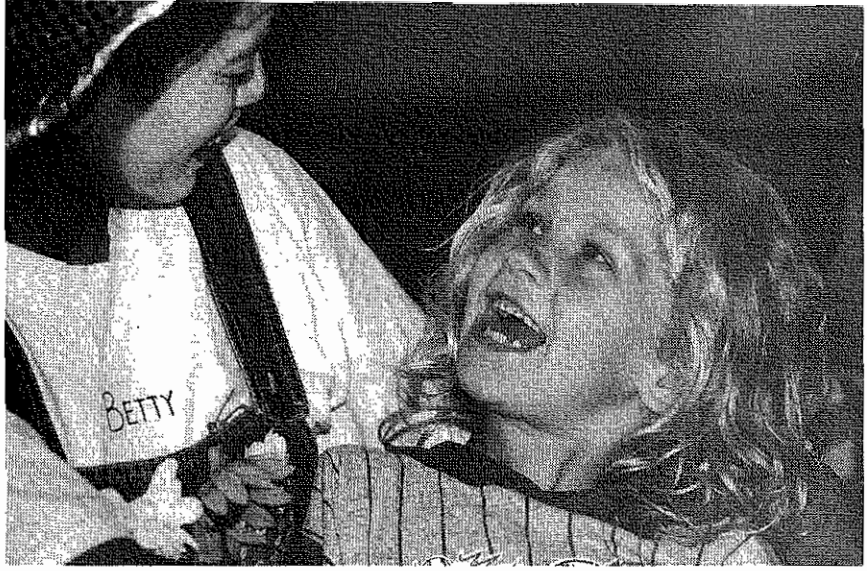
Sì, certamente. Infatti il progetto è stato concentrato nel quartiere vicino all'Università dove eravamo alloggiati. La maggior parte delle attività sono state realizzate nei pressi di due chiese: la *United Church of Canada*, protestante e la *East Church*, avventista. La comunità protestante è aperta ai bisogni del quartiere, infatti svolge le sue funzioni religiose la domenica mattina, ma tutti i giorni, per 8-10 ore, varie associazioni ed enti pubblici usufruiscono dei locali. Il giardino, invece, è gestito da diverse famiglie di extracomunitari per piccoli orti a uso familiare. Presso la chiesa avventista era in funzione il «caffè cristiano». Inoltre, il programma dei burattini è stato ripreso dalla televisione spagnola di Toronto.

Che cos'è il «caffè cristiano»?

Il «caffè cristiano» costituisce per la *East Church* di Toronto l'occasione per creare dei momenti giovanili, molto informali, con buffet, musica, video, giochi e tanta amicizia.

Questo servizio ha permesso a decine di giovani di vivere mo-

IN ALTO: Elena Salo della Russia. AL CENTRO: Don Racasa di Vancouver è uno dei 300 giovani che ha distribuito alimenti. IN BASSO: bambina del Cile mentre canta la sua speranza. PAGINA SUCCESSIVA: Betty Cologulan fa parte del Adventist Clown Ministry. Spacey Moseti e Marie Juliett Makori di Nairobi



menti amichevoli e gioviali dopo aver partecipato a incontri di carattere spirituale.

Secondo te quali sono stati i punti deboli?

I punti deboli di un progetto come questo sono essenzialmente anche i nostri punti deboli. I riflettori puntati sui lavori della Conferenza Generale hanno dimezzato le risorse umane delle chiese avventiste di Toronto perché svolgevano ruoli di volontariato allo SkyDome.

È mancata quindi la presenza dei giovani delle comunità locali per rendere nel tempo il progetto più continuativo. Inoltre, potevano essere inserite nel progetto anche altre attività di servizio per offrire agli abitanti un pacchetto un po' più cospicuo, come ad esempio: piani per smettere di fumare, alimentazione naturale, ecc.

È un peccato che un'iniziativa del genere sia stata vissuta un po' all'ombra della Conferenza Generale; la Review ne ha parlato due volte, e dubito che tutti quei giovani avventisti presenti a Toronto, durante i lavori amministrativi della nostra chiesa, abbiano saputo e capito il significato di *Impact Toronto 2000*. Mi chiedo se non sarebbe stato meglio pensare a tempi diversi.

Vi sono stati risultati evangelistici?

Ci sono due tipi di risultati. Il primo è un risultato interno, verso i nostri giovani, la parte più dinamica della nostra chiesa. Il progetto ha avuto un ruolo formativo indiscutibile. I giovani partecipanti possono ora coinvolgere altri giovani in altre parti del mondo grazie all'esperienza vissuta. Il secondo risultato è determinato dai contatti, dagli indirizzi raccolti, dalle presenze alle conferenze, dalla testimonianza data a centinaia di persone nella metropoli canadese. Ora le comunità locali dovranno seguire l'interesse suscitato.

Quanto è stata utile questa esperienza come attuale responsabile del dipartimento dei Giovani?

È stato utilissimo trascorrere quei dodici giorni in Canada. Con i necessari adattamenti all'esperienza italiana, credo che sarà possibile creare un progetto di base che possa essere il punto di partenza per ogni comunità locale. Ho già presentato questo progetto al consiglio di presidenza dell'Unione che ha accolto con attenzione questa forma di attività evangelistica fatta dai giovani. Durante l'estate circa 160 giovani hanno consacrato parte delle loro ferie e delle loro risorse per finanziare tre progetti di testimonianza. Questo, secondo me, costituisce la risposta dei giovani alla missione della chiesa avventista.

Quale immagine porti con te dopo *Impact Toronto 2000*?

Nella mia mente restano due immagini molto significative. Una ragazza del Sud dell'India che ha partecipato al *work-shop* teatrale e che per poter partecipare al progetto *Impact Toronto 2000*, ha investito il salario di almeno otto mesi di lavoro di suo padre in India. Tanto era grande il desiderio di essere presente e di servire. Poi, una lattina, simile a quella della Coca Cola, che un giovane avventista dell'Islanda ci ha presentato. I giovani islandesi hanno confezionato una lattina con uno slogan speciale, all'interno della quale era inserita una copia del libro *La via migliore* che hanno distribuito gratuitamente ai giovani. Quando c'è la volontà di lavorare con Gesù le idee non mancano. ●

La chiesa si sviluppa grazie ai laici

●ENZO ANNUNZIATA, LUCIO ALTIN, IGNAZIO BARBUSCIA

Per la prima volta un laico e un pastore sono stati delegati alla Sessione Mondiale che si è tenuta a Toronto

Enzo Annunziata

Ho avuto il privilegio come delegato dell'Unione italiana (prima volta per un laico) di partecipare alla Sessione della Conferenza Generale e di assistere ai lavori dell'Assemblea mondiale a Toronto.

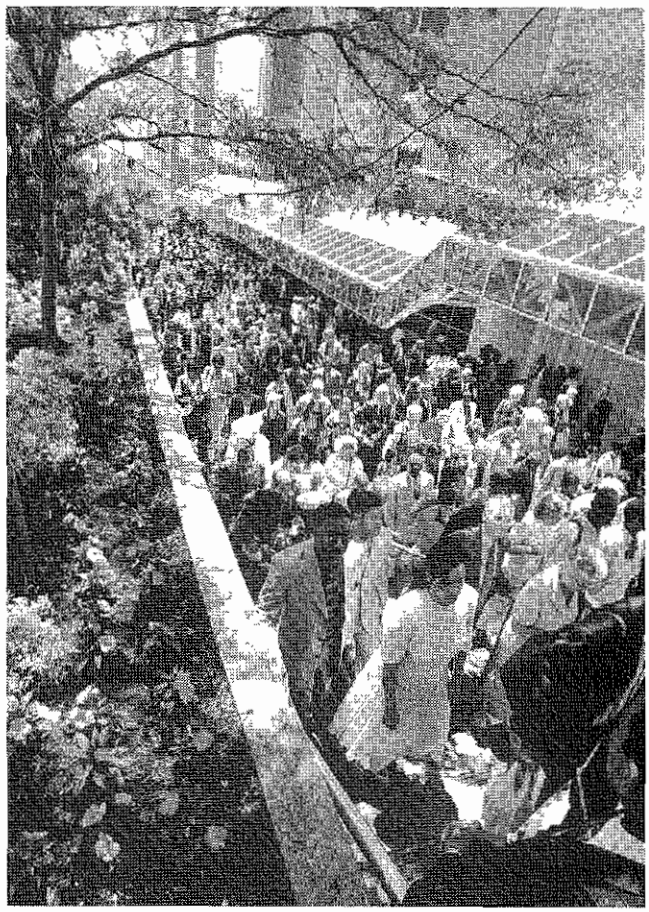
Su 1946 delegati, 425 erano laici, il restante era composto da personale amministrativo, insegnanti e soprattutto pastori. Della divisione Euro-Africa erano presenti 31 laici. Nel 1995 avevo partecipato come visitatore all'incontro di Utrecht (Olanda), e posso senz'altro testimoniare che assistere a questi incontri, indipendentemente dall'essere o meno delegati è un'esperienza significativa e fortificante.

Ho vissuto dieci giorni con decine di migliaia di persone che hanno la stessa mia fede. Per strada ho incontrato così tante persone provenienti dai paesi più lontani che ho provato fierezza di appartenere alla grande famiglia mondiale della Chiesa Avventista. Sono rimasto impressionato dall'organizzazione amministrativa.

Nonostante fossimo circa 2000 delegati, tutto funzionava come in una piccola chiesa: la commissione di nomina, le osservazioni, le discussioni, l'appoggio, il voto. Ma soprattutto si sentiva che lo Spirito santo regnava sovrano sull'Assemblea. I lavori sono stati svolti in assoluta serenità.

Un altro aspetto importante è stata la visita agli stand delle nostre istituzioni. Ho avuto la possibilità di poter conoscere meglio le attività svolte in campo mondiale. Spesso conosciamo solo quello che accade all'interno della nostra nazione, invece a Toronto ho scoperto molteplicità di impegni, progetti, istituzioni nei quali la Chiesa opera e dei quali spesso non si conosce l'esistenza.

Durante i lavori amministrativi ho capito quanto sia meraviglioso far parte di un movimento mondiale che ha lo stesso credo e un'unica dottrina, nonostante possano esserci punti di vista diversi a causa delle diverse culture. Un africano e un europeo non hanno lo stesso stile di vita, ma hanno sicuramente un'esperienza in comune: la conversione.



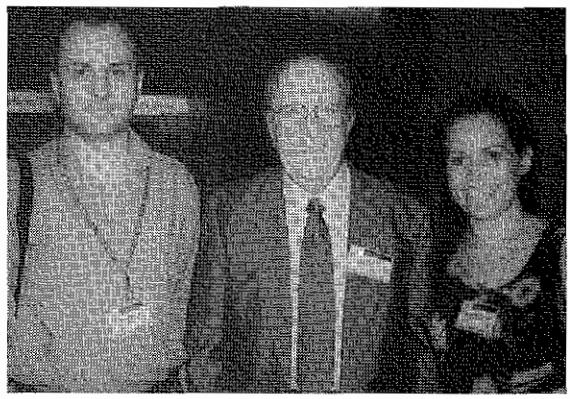
TORONTO: Ingresso dello SkyDome

Stimolante scoprire che nell'organizzazione di un'Assemblea mondiale, parallelamente ai lavori amministrativi, si svolgono altri incontri e riunioni rispondenti ad aspettative e confronti tra i vari fratelli. Ogni giorno c'era la possibilità di partecipare a riunioni di preghiere, a seminari sui ministeri femminili, programmi musicali, seminari di formazione per tecniche evangelistiche per i giovani (Impact Toronto), riunioni per i programmi

della scuola del sabato per ogni fascia di età e in varie lingue, programmi per i pensionati dell'opera e tanto altro ancora.

In tutto il periodo che ho trascorso a Toronto ho avuto in mente l'obiettivo della nostra chiesa: mantenere la sua missione e la sua identità. Il nostro compito è diffondere il messaggio del Vangelo e presentare alle persone il dono della salvezza da parte di Dio

Sottolineando che il servizio e l'evangelizzazione sono la linfa vitale della chiesa, il presidente Jan Paulsen ha detto che il centro d'interesse della chiesa, per i prossimi cinque anni, dovrebbe essere focalizzato sulla missione, e non sui problemi. Egli ha anche posto l'accento sull'importanza vitale della chiesa locale; là dove il laicato locale è motivato e consacrato le chiese cresceranno più rapidamente.



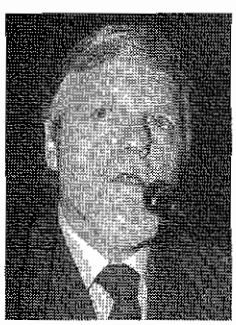
Enzo e Anna Annunziata con il fr. Antonio Bueno

Ogni sera le diverse divisioni presentavano le attività svolte durante il quinquennio e di ciò che ho imparato desidero farne tesoro per svilupparlo nella nostra realtà italiana.

Ritengo che la partecipazione alla vita attiva della chiesa sia un privilegio di ogni membro, ma nello stesso tempo un dovere perché possa contribuire alla sua crescita e alla sua organizzazione.

Spesso il punto di vista di un laico è diverso da quello di un pastore, ed è buona cosa che i due pensieri siano convogliati per lo stesso scopo. Gli italiani presenti a Toronto erano 30 e credo di rappresentare la voce di tutti nell'incoraggiare ognuno di voi a programmare almeno una volta la partecipazione a un congresso mondiale. La mia famiglia ed io siamo tornati entusiasti e sicuramente cercheremo di comunicare quell'entusiasmo e quella gioia di cui ci siamo caricati.

I dieci giorni vissuti a Toronto sono stati intensi. Non mi hanno lasciato molto tempo libero per visitare la città, ma sono felice di averli vissuti lì dove ho avuto la possibilità di sentirmi ancora più felice per la scelta spirituale che ho fatto alcuni anni fa: quella di far parte di una grande chiesa che vive e lavora con e per l'amore che il nostro Padre ci ha mostrato.



Lucio Altin

A un visitatore straniero, la città di Toronto appare molto americana, ma per molti aspetti racchiude un mondo ricco di diversità. Anche la Conferenza Generale sembrava avere entrambe queste caratteristiche. C'erano molte facce americane, anche tra i dirigenti, ma la presenza di etnie, lingue e culture diverse dava una colorazione mondiale a quell'evento.

A sottolineare in modo suggestivo questa dimensione, nel settore esposizioni c'erano 12 statue a grandezza naturale di Victor Issa, rappresentanti individui da tutte le parti del mondo con il volto raggiante al ritorno di Gesù, compreso un angelo che porta un bambino verso di Lui. Niente di meglio per incarnare il motto «Almost Home» – quasi a casa.

Non sono mancate le parole ufficiali positive da parte di autorità religiose e politiche, in particolare dal Canada e dalla città di Toronto. Tra di esse il sindaco, una rappresentante della regina, il sottosegretario dell'ONU, un rappresentante del Vaticano e altri. A dire il vero, gli articoli dei giornali locali hanno dato meno rilievo all'aspetto religioso che alla dimensione salutistica dei congressisti, sottolineando il fatto che la grande maggioranza dei partecipanti era «vegetariana». Questi sono alcuni segnali che fanno pensare a una chiesa che ha superato le dimensioni e la mentalità della setta, ma che il mondo conosce ancora troppo parzialmente per poterla apprezzare pienamente. Questi aspetti però appartengono più all'immagine esteriore della chiesa, insieme alle trasmissioni via satellite, ai grandi eventi ben visibili, alle costruzioni di chiese, scuole, ospedali... ma incarnano solo una parte della sua dimensione vitale. La parte del programma che più mi ha colpito è stata la presentazione dei rapporti delle divisioni mondiali. Quale migliore occasione per prendere coscienza del progresso dell'opera mondiale! Non era possibile non notare il fermento incredibile che esiste nell'evangelizzazione in certe aree, dove il rapporto tra avventisti e numero degli abitanti è molto diverso che da noi. Prendiamo ad esempio alcuni dati di paesi con popolazione da 10 a 30 milioni. Il rapporto è: Camerun (1:166), Ghana (1:91), Madagascar (1:260), Kenia (1:59), Tanzania (1:147), Uganda (1:198), Zimbawe (1:38), Angola (1:63), Romania (1:314), Guatemala (1:137), Venezuela (1:270), Cile (1:158), Ecuador (1:422), Australia (1:376), Perù (1:63)...

In paesi con popolazione da 30 a 50 milioni: Colombia (1:250), Canada (1:638), Argentina (1:432), Sud Africa (1:667), Corea (1:316)...

In paesi con popolazione oltre i 50 milioni: Filippine (1:99), Etiopia (1:454), Ucraina (1:848), Messico (1:204), USA (1:322), Brasile (1:184)...

Da notare che la Giamaica, su 2 milioni e ➥

«Ritengo che la partecipazione alla vita attiva della chiesa sia un privilegio di ogni membro» *E. Annunziata*

più di abitanti ha un rapporto di 1:16, e paesi come la Cina (con 1,2 miliardi di abitanti) ha un rapporto di 1:4842, l'India (con 988 milioni) ha un rapporto di 1:3416, l'Indonesia (con 206 milioni) ha un rapporto di 1:1193.

In Italia, con circa 58 milioni di abitanti, il rapporto è 1:10338. Certo abbiamo delle attenuanti relative al contesto cattolico e pseudo-religioso, ma credo che lo Spirito di Dio voglia operare almeno tanto quanto sta facendo nel resto del mondo e sia in cerca di menti e cuori disposti a lasciarsi guidare al suo servizio.

Quello che mi ha fatto piacere è vedere che il luogo comune riguardo al Centro e al Sud America come zone sottosviluppate di paesi poveri e gente semplice, per cui facilmente influenzabili, è solo di fatto un pregiudizio.

Abbiamo visto e ascoltato uomini d'affari miliardari offrire alla chiesa ospedali e stazioni radio; professionisti come medici, avvocati, insegnanti, dedicare tempo, denaro e passione all'evangelizzazione, con centinaia di battesimi e chiese attive. Lo Spirito di Dio è all'opera anche se noi siamo intrappolati dai nostri pregiudizi.

Dal 10° al 40° parallelo

La direttiva più evidente è emersa dall'enfasi posta sulla "finestra 10/40", quell'arca del mondo che costituisce la sfida più grande alla penetrazione del vangelo, data la cultura molto diversa, e dove la presenza avventista è minima o addirittura mancante. Per questo, per esempio, è stato investito molto sulla radio da costruire ad Argenta, vicino a Forlì, che raggiungerà buona parte di questa finestra. Toccare con mano questa realtà viva e in crescita della chiesa mondiale è stata la cosa che più mi ha scaldato il cuore, ricordandomi che è comunque lo Spirito di Dio a portare avanti la sua opera di conversione. Ed è un onore e un'avventura essere suoi strumenti.

Le radici dell'identità avventista

Inoltre ho verificato che la mia chiesa è in movimento ma rimane saldamente ancorata alle fondamenta, e ribadisce il ruolo importante della Bibbia e del ministero di E.G.White. Potrebbe sembrare banale, ma considerata la grandezza della chiesa mondiale e le sue diversità, stupisce che ci possa essere tanta unità. Non che tutto sia idilliaco, ma confrontando la nostra organizzazione con altre realtà ecclesiastiche, conforta riscontrare questa tendenza verso la coesione.

In sintesi potrei dire che a tutti i livelli ho notato una ricerca di stabilità nello sviluppo. C'era molta consapevolezza nei dirigenti che la realtà avventista è sempre più extra-americana, ma che i fondi continuano a venire principalmente dal Nord America. Ho notato una chiarezza di visione pratica e funzionale. I presidenti di turno regolavano gli interventi con correttezza e fermezza, nel rispetto dei vari pensieri e delle varie culture. Infatti, non è stato ripresentato alcun emendamento sulla consacrazione delle donne, e gli emendamenti circa la separazione ed il divorzio sono stati esaminati senza allargare il discorso sul piano emotivo, data la delicatezza del tema. Non ci sono

stati interventi «arrabbiati» di tipo folcloristico. Ci sono state molte dimostrazioni di profondità di pensiero, creatività e buon senso.

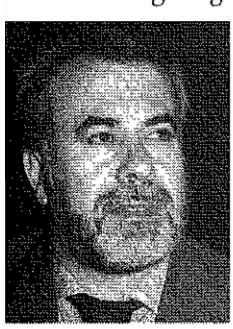
Riguardo al *Manuale di chiesa* per esempio, l'innovazione più significativa è stata la suddivisione in capitoli normativi generali e note applicative indicative, nel rispetto dei diversi contesti culturali di riferimento. Questo ha contribuito ad evitare almeno alcune delle forzature che in passato creavano disagio.

I principi devono essere chiari, la loro applicazione attenta alle sfumature culturali, ma coerente nello spirito. Gli incontri annuali dell'esecutivo avranno un margine maggiore entro cui operare. A proposito di questo c'è stato un voto innovativo che riguarda le Unioni di Chiese (Austria, Spagna, Portogallo, Italia e Bulgaria); anche quest'ultime e non solo le Unioni di Federazione possono partecipare al Consiglio annuale della Conferenza Generale. Infatti il prossimo 26 settembre, mi recherò a Washington insieme a un pastore e a un laico.

Circa la nostra Divisione, anche qui ho notato un bisogno forte di stabilità, dopo il pensionamento annunciato del fr. Amelung (tesoriere) sostituito ora dal fr. Kunze. C'è stata a mio avviso una crescente consapevolezza che qualcosa deve cambiare e maggior collaborazione dovrà essere ricercata anche con i paesi latini per esempio, tendendo a una maggiore flessibilità e trasparenza nelle logiche e nei criteri gestionali.

A tal fine gli ufficiali dell'Unione italiana stanno inviando suggerimenti e idee ai fratelli della Divisione per promuovere la crescita e lo sviluppo tanto attesi anche in Europa. Per quanto riguarda la Conferenza Generale, abbiamo già preannunciato delle proposte al fr. Paulsen, con il quale ci siamo incontrati a metà agosto in occasione della sua inaspettata visita ad Argenta e Forlì (AWR e Casa Mia).

Sono lieto di constatare che l'intesa con Ignazio Barbuscia è davvero buona, nonostante i numerosi impegni che entrambi abbiamo, e che la volontà di costruire bene è ampiamente presente nel comitato di Unione. Con questo spirito non potremo non vedere dei frutti, alcuni di essi anche a breve termine. Il Signore non mancherà di benedire tutti coloro che si adopereranno per «il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, fino a che tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo» (Efesini 4:12,13).



IGNAZIO BARBUSCIA

Partecipare a una Sessione della Conferenza Generale è sempre un'esperienza entusiasmante. Vivere alcuni giorni in mezzo a migliaia di persone di oltre duecento paesi, di colore e di razza diverse ma con la fede, la speranza e lo stesso amore è estremamente emozionante.

A Toronto, oltre ai momenti spirituali, ai canti stupendi, alla comunione con il Signore e con i fratelli, mi hanno colpito alcuni elementi che reputo importanti. La Chiesa si sviluppa soprattutto in Inter-america, Sud-America, Africa e Asia.

Di fronte a questa crescita e alle differenze culturali, si sente molto l'importanza del principio di unità della chiesa. Nelle nomine si è tenuto conto della stabilità. La maggior parte delle cariche sono state riconfermate e si è cercato di tener conto della rappresentatività.

Una chiesa giovane

Si è posto l'accento sull'evangelizzazione nel mondo intero e soprattutto nei paesi dove vivono tre miliardi di persone (parte dell'Africa, India e Cina e altri paesi dove ancora il messaggio del Vangelo è meno conosciuto a causa di diversi fattori). Se nei paesi settentrionali i giovani sono una minoranza, nei paesi in via di sviluppo, dove c'è una maggior crescita, la maggior parte dei membri è costituita da giovani. La pluralità dei servizi che la Chiesa offre nel mondo (sistema educativo, sanitario, sociale, ecc.) ha raggiunto un livello a dir poco straordinario.

Molti problemi rimangono ancora non risolti, quali le differenze culturali nell'affrontare certi temi sentiti in modo diverso dalla cultura nordamericana ed europea rispetto ad altre culture, che vengono percepiti in modo diverso.

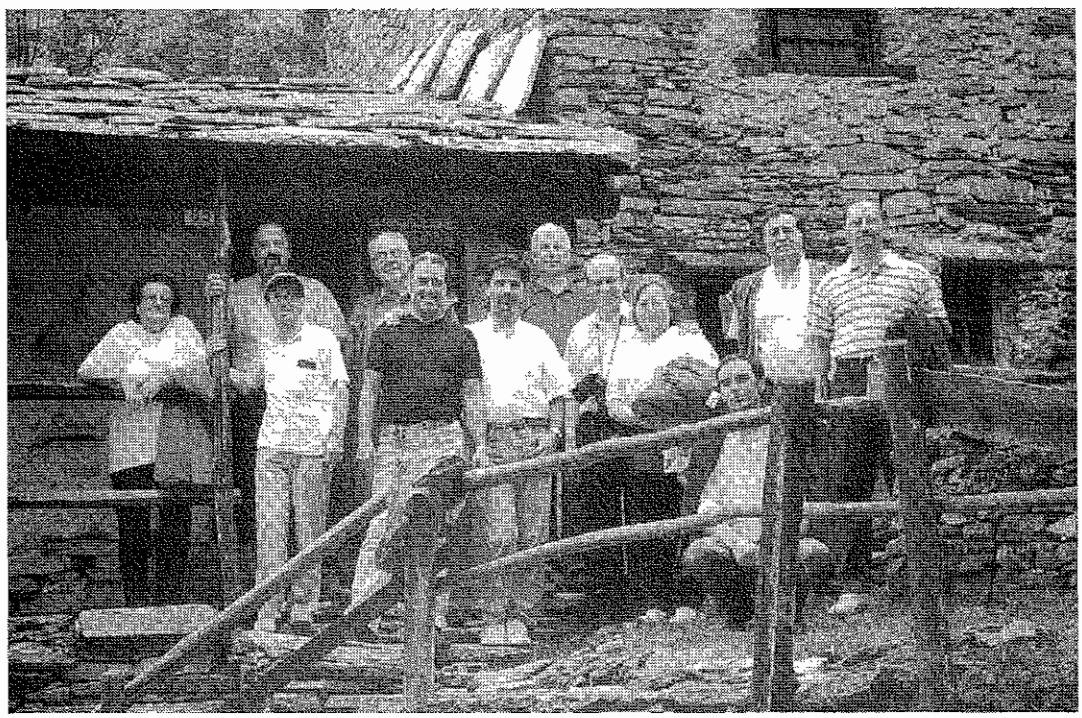
- La riorganizzazione territoriale dell'Opera e le funzioni delle Divisioni. A mio avviso dovrebbero essere organizzate diversamente e si dovrebbe riesaminare il loro ruolo e la funzione di alcuni dipartimenti mettendo l'accento o più attenzione su altri.
- L'istituzionalizzazione di molte nostre strutture. Bisognerebbe intervenire con determinazione per far sì che alcune realtà istituzionali dell'Opera riprendano la missione e la via del servizio.
- L'Assemblea della Conferenza Generale dovrebbe essere, secondo me, l'occasione per dare input e idee e avere una programmazione più chiara per quanto riguarda il futuro. Questi aspetti normalmente vengono demandati ai vari comitati.
- Creare sinergie a tutti i livelli dell'Opera che avrebbero più potenzialità impiegando meno risorse.

Sicuramente questi e altri problemi dovrebbero essere affrontati e alcuni non possono essere rimandati all'infinito. Ma il Signore sta guidando la Chiesa, lo Spirito santo, tramite i suoi doni, potenzia l'Opera e uomini, donne, giovani, pastori e laici, lavorano con fede ed entusiasmo perché il messaggio del Vangelo rinnovi milioni di esseri umani di qualunque nazione, lingua, tribù e popolo. Per tutto questo, grazie Signore!

Raduno *colportori* evangelisti

SANDRO MANTOVANI

L'Unione desidera rilanciare la diffusione della pagina stampata, occorre però un rinnovamento



I colportori evangelisti davanti alla «Scuola dei Barba» insieme al pastore E. Long. Sono presenti i coniugi Puyol della Divisione e il fr. Pispisa, amministratore delle Edizioni ADV

Dal 21 al 24 luglio si è tenuto l'incontro dei colportori a Bobbio Pellice nella suggestiva cornice alpina carica di storia valdese. Ospiti i coniugi Puyol della Divisione e, un po' scaglionati per i molti impegni, i fratelli Altin, Barbuscia e Pispisa dell'Unione.

Dopo un sabato mattina passato con la comunità di Torre Pellice, il pomeriggio, guidati dal fr. Long, abbiamo visitato alcuni dei luoghi storici della gloriosa testimonianza dei valdesi. Il pastore Long ci ha spiegato come gli inizi del movimento avventista siano legati a queste valli, dove la signora White è stata in visita tre volte, predicando e spendendo lusinghiere parole sulla fedeltà di questo popolo, oggetto per secoli, di persecuzioni e discriminazioni fino al 1848.

LA MISSIONE OGGI

L'incontro si è svolto all'insegna della riscoperta della vocazione partendo dalla chiamata di Gesù a Matteo (Matteo 9:9).

Il fr. Puyol ha considerato l'appello rivolto dal Signore a quattro personaggi dell'Antico Testamento: Isaia, Geremia, Davide e Gedeone in tutte le sue componenti e nei contesti specifici. Le sfide e le difficoltà apparentemente insormontabili che hanno dovuto affrontare gli uomini di Dio nel corso di tutta la storia sono lì ad insegnarci che occorre confidare decisamente in colui che può capovolgere le situazioni più negative.

Questo vale anche per il colportaggio con le sue problematiche attuali. Le testimonianze raccontate da alcuni colportori dimostrano ancora una vol-

ta come il Signore risponda in modo straordinario e accompagni coloro che vivono una vera vocazione di servizio. I fratelli Barbuscia e Pispisa, attuali responsabili della Casa Editrice, pur evidenziando il difficile momento, si sono espressi in favore, anche a nome dell'Unione, del proseguimento dell'opera missionaria tramite la diffusione della stampa.

Tuttavia è necessario confidare più sulla «matematica di Dio» che su quella aziendale, impietosamente realistica. Si è parlato di programmi e strategie, prendendo in considerazione la stampa di nuovi libri e di nuovi metodi di lavoro. Si tenterà l'inserimento di colportori stranieri di successo con caratteristiche a noi più affini, dopo aver appreso la nostra lingua.

IL PROMOTORE DELLA SALUTE

Per le difficoltà oggettive del lavoro di porta in porta, accanto alla figura tradizionale del colportore ne sorgerà una nuova, quella del promotore della salute che, debitamente formato, dovrebbe operare in un ambito specifico, organizzando corsi per smettere di fumare e mostre della salute.

Il promotore della salute sarebbe, così impegnato, nella prevenzione delle varie dipendenze anche nell'ambito della scuola, dove sono molte le giovani vittime.

La rivista *Vita & Salute* seguirà, in modo più marcato, la filosofia del NewStart che è in fondo lo stile di vita proposto dalla tradizione salutistica della Chiesa Avventista che abbraccia i vari aspetti dell'uomo e della donna: il corpo, la mente, l'aspetto sociale e quello spirituale.

Il presidente Lucio Altin ha sottolineato il rapporto diretto che esiste tra la dimensione spirituale e la salute. Molti studiosi, basandosi su dati scientifici, hanno esaminato il rapporto tra fede e gruppo sociale. Infatti, è ormai risaputo che coloro i quali sono profondamente radicati nelle convinzioni religiose, traggono la forza che permetterà loro di godere di un maggior benessere o comunque, di prevenire il peggioramento in casi di patologie in atto. Infatti, tra coloro che sono stati operati di tumore il rischio di mortalità risulterebbe quattro volte maggiore in assenza di una fede religiosa.

Il fattore sociale del gruppo e la vita spirituale superano i risultati delle migliori previsioni. Molte recenti scoperte della medicina ufficiale erano già state evidenziate in anteprima dal nostro messaggio che spesso, oggi, tendiamo a sottovalutare.

A conclusione dell'incontro, abbiamo ringraziato il Signore per l'opera svolta dalla collega Viti Evelina, da pochi mesi in pensione solo per l'anagrafe, perché seguendo l'esempio della mamma Olga continuerà la sua opera di colportaggio e di testimonianza.

Auguri a lei e a tutti gli emeriti e ai diffusori evangelisti che si dedicano occasionalmente alla testimonianza tramite le pubblicazioni.

MINISTERI PERSONALI Una testimonianza

Centro di cultura «Voce della speranza»

I corsi per corrispondenza della *Voce della Speranza* sono un valido strumento per aiutare uomini e donne a conoscere la Parola di Dio. Sono responsabile del servizio e ricevo regolarmente dai diversi corsisti lettere interessanti e tanti quesiti. La signora Leda Regazzo di Mestre ha inviato la lettera che segue e che volentieri pubblichiamo con la speranza che anche altri possano ricorrere a questo mezzo evangelistico. Nella lettera si fa il nome di chi ha, con tatto e con gioia, incoraggiato l'interessata a iscriversi al corso biblico. Altri fratelli e sorelle lo utilizzano. Quando però non si vedono immediatamente i risultati, occorre non scoraggiarsi.
Chiunque può richiedere le dispense dei due corsi per corrispondenza: **Vivere la salute** e **La Bibbia parla**, basta scrivere al Centro di Cultura «La voce della Speranza» Casella Postale 96 - 50029 Tavarnuzze FI. *(Giovanni Fantoni)*

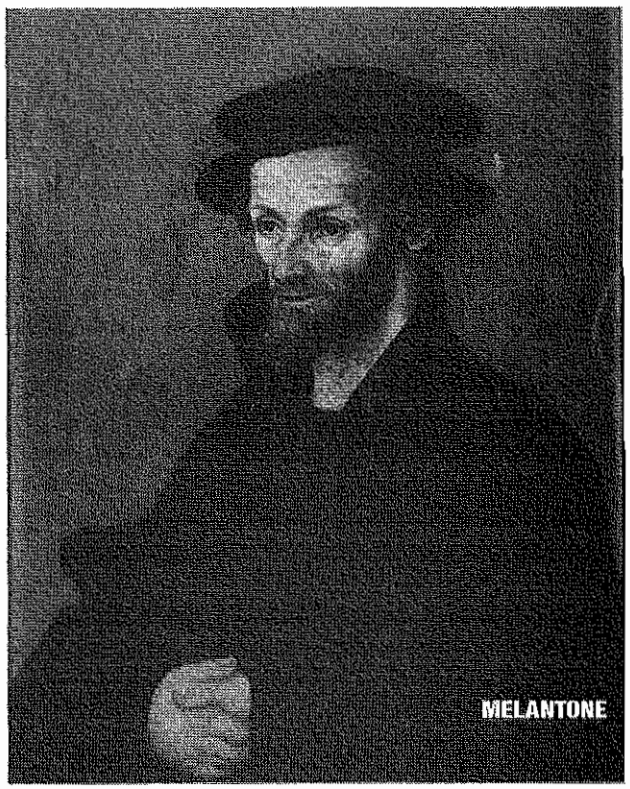
Caro sig. Giovanni Fantoni,
ringrazio per le parole cortesi della sua ultima lettera del 9 agosto. Volevo ringraziarla anche molto prima, ma aspettavo l'ultima lezione, perché pensavo e volevo capire di più. Volevo capire chi eravate, il perché di tutte le lezioni su Dio, sulla cristianità, sul vivere in grazia di Dio, un po' diverse dal mio modo di essere cristiana. Ero molto in crisi, non credevo più a niente: il vuoto completo, un'aridità dentro di me che mi faceva star male.
Ma a giugno, per fatalità, per destino, per volere di Dio che **spero tanto ci sia**, *sono andata al mare vicino a Venezia e ho incontrato il signor Bellunato. Era stato lui che l'anno prima mi aveva dato la cartolina per i corsi dello studio della Bibbia. Non mi aveva detto niente allora, ed io l'ho spedita per curiosità. Poi quest'anno, ancora per «fatalità», è arrivato, sempre per la prima volta, un altro avventista: Giuseppe Cabiddu. Abbiamo parlato molto, mi ha spiegato molte cose, non tutte sinceramente capite e condivise da me e non ancora accettate. Ora frequento la chiesa Avventista di Mestre perché desidero capire... Ascolto volentieri e con interesse quello che dicono. Dopo le vacanze ritornerò per approfondire alcuni argomenti. Io però spedisco e compilo il vostro tagliando, anche se ora sono già un pochino avventista.*
Saluto e ringrazio ancora

Leda Regazzo - Mestre

Riformare e deformare?

GIOVANNI LEONARDI

LUTERO


MELANTONE

Ci sono valide ragioni per ricordare alla cristianità che la protesta del monaco di Wittenberg del XVI secolo è ancora attuale. Per evitare che la Chiesa segua un percorso deformante tale da allontanarla dal progetto iniziale, è necessario una costante Riforma

Il 31 ottobre 1999 venne firmata la Dichiarazione congiunta tra cattolici e luterani sulla giustificazione per fede, fu un evento storico! Sicuramente fu un passo importante nelle relazioni ecumeniche.

Nel frattempo, altri fatti sono entrati nell'orizzonte di una discussione tra mondo protestante e cattolico. Penso in modo particolare alla beatificazione, domenica 3 settembre, di Pio IX e di Giovanni XXIII, il primo fu l'ultimo papa-re caratterizzato per le sue chiusure e il secondo fu il papa del concilio Vaticano II e dell'apertura, probabilmente troppo mitizzata, ai credenti di altre confessioni cristiane. Penso anche alla *Dichiarazione «Dominus Iesus» circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa* (6 agosto 2000 ma resa pubblica solo il 5 settembre) pubblicata dalla Congregazione per la Dottrina della Fede presieduta dal Cardinale Joseph Ratzinger.

Da Hannover il pastore Manfred Kock, presidente della Chiesa evangelica tedesca ritiene che Roma stia inviando dei segnali per rafforzare «la tradizionale immagine di sé, proprio della Chiesa cattolica romana e ciò costituisce un impedimento per la cooperazione ecumenica e per il dialogo».

DICHIARAZIONE CONGIUNTA SULLA GIUSTIFICAZIONE PER FEDE

A Malta, questa dichiarazione, è diventata il punto finale di un pubblico e storico dibattito sulla giustificazione per fede: visto l'accordo non c'è più nulla da discutere. Sfortunatamente, sia nel mondo luterano che in quello cattolico il consenso non è stato uniforme. Oltre a ciò vi sono almeno due altri motivi per cui questo documento non può chiudere il discorso.

Il primo è che esso non pretende di risolvere ogni problema ma esprime un consenso su degli elementi di base, cercando di fare uscire le rispettive chiese dall'orbita delle passate scomuniche. Pur non avendo spazio per un commento esauriente, e senza negare i molti elementi positivi che esso contiene, mi è difficile non notare un forte intervento di chirurgia plastica che, senza rinnegare niente delle passate contrastanti teologie, cerca di renderle compatibili e complementari. Il secondo motivo è che, come si precisa nel suo ultimo paragrafo, il consenso raggiunto «deve avere degli effetti e trovare un riscontro nella vita e nell'insegnamento delle Chiese». Si aggiunge inoltre che «permangono ancora questioni, di importanza diversa, che esigono ulteriori chiarificazioni». A quelle che vengono elencate, credo si debba aggiungere che non basta una dichiarazione sulla giustificazione per fede che, pur non negando la vocazione che Dio ci rivolge alle «buone opere» (paragrafo 15), rifiuta decisamente il concetto di merito (paragrafo 15,17).

Bisogna che cadano anche tutte quelle dottrine che sono legate al valore dei meriti come quello dei santi, del purgatorio, della prassi penitenziale. Se ciò non avverrà, difficilmente si potrà parlare di un consenso sulla giustificazione per fede, perché essa rimarrà soltanto una dottrina priva di reale vitalità.

DICHIARAZIONE *DOMINUS IESUS*

Questa Dichiarazione è stata accolta con diverse riserve e anche aperte ostilità da parte dei non cattolici. Alcuni commenti mi sono sembrati francamente eccessivi. Questa Dichiarazione non nega la salvezza ai non cattolici, come alcuni hanno affermato. Essa si limita semplicemente ad affermare ciò che tutti avrebbero dovuto sapere se non si fossero ubriacati di eccessive speranze ecumeniche negando, in nome della speranza e sotto l'influsso degli entusiasmi provocati dalle novità di alcuni atteggiamenti, ciò che la Chiesa Cattolica non ha mai rinunciato, e cioè di essere l'unica vera Chiesa cristiana, soprattutto in virtù della successione apostolica e specialmente del magistero pietrino incarnato nei Papi. A questo criterio si aggiunge anche quello della conservazione di una «valida Eucaristia». Le altre comunità cristiane vengono classificate in base al rapporto che hanno con questi elementi. La Chiesa cattolica che li possiede tutti è *La Vera Chiesa*, «segno e sacramento della salvezza», le altre che mantengono la valida eucarestia e accettano la successione apostolica pur non godendo del primato di Pietro e del Papa, sono vere «Chiese particolari», mentre le altre che non possiedono questi due elementi sono solo delle «comunità ecclesiali» che possono ancora contribuire all'evangelizzazione del mondo ed essere strumento di salvezza per i loro membri in virtù della grazia di Dio pienamente manifestata nella Chiesa cattolica romana.

Le critiche mosse a questo documento nascono soprattutto da due fatti. Il primo è culturale e nasce dall'aperta e decisa condanna del relativismo così imperante nel nostro mondo a tutti i livelli. In questa prospettiva noi condividiamo pienamente l'unicità di Cristo come via di salvezza. Il secondo motivo è teologico ed è con questo che siamo chiamati a confrontarci. Per criticare la pretesa cattolica di incarnare l'unica vera Chiesa di Cristo non possiamo limitarci a dire che essa è antiecumenica o poco moderna. Dobbiamo invece esaminarne i presupposti e controbatterli se necessario e possibile. Mi sembra che la Dichiarazione possa svolgere, suo malgrado, un ruolo positivo di stimolo al dibattito teologico. Pur con rispetto, siamo ora chiamati a confrontarci sul piano della soteriologia (la salvezza) e dell'ecclesiologia (concetto di chiesa), e dobbiamo farlo sulla base della Bibbia, se vogliamo che il dialogo sia reale.

«Il dialogo è possibile e spesso fruttuoso, e cerca di prendere il posto dell'intolleranza. Ma il bisogno che il mondo ha del Cristo rimane invariato»

In attesa di altre possibilità di discussione mi limito qui a fare due osservazioni sul contenuto.
1. La unicità di Cristo, che la Dichiarazione afferma in modo forte nei confronti delle religioni non cristiane, dovrebbe essere con ancora più forza affermata all'interno stesso della Chiesa cattolica. Quando vediamo i recenti sviluppi della religiosità popolare e la sempre crescente e incoraggiata importanza attribuita a Maria, mi sembra di assistere a una evidente incoerenza.
2. Quando il documento definisce la Chiesa cattolica, pur con molte distinzioni, come avente la missione «di annunciare il regno di Cristo e di Dio e di instaurarlo tra tutte le genti» proviamo un profondo disagio. Niente da eccepire sulla necessità dell'annuncio, ma l'idea dell'instaurazione del regno di Dio ad opera di un qualsiasi gruppo umano suscita troppi echi di intolleranza e di persecuzioni. Invece di *instaurare* avremmo ➥

Martin Lutero mentre predica l'evangelo

preferito *testimoniare* o *vivere* il regno di Dio. Per la sua instaurazione lasciamo che sia Dio stesso a provvedervi alla *parusia* del Signore (per onestà aggiungiamo che il documento conosce la dimensione escatologica del regno, ma questo non elimina il nostro disagio).

BEATIFICAZIONE DI PAPA PIO IX E DI PAPA GIOVANNI XXIII

Nonostante le continue precisazioni che la beatificazione di Pio IX e di Giovanni XXIII prende in considerazione solo la loro santità personale e non le loro gesta politiche, è difficile evitare l'impressione che la Chiesa cattolica cerchi di giocare sul doppio binario dell'apertura e dell'arroccamento. Da una parte Papa Giovanni, la richiesta di perdono per i peccati di uomini della Chiesa, gli inviti alla fraternità, al giubileo; dall'altra Pio IX e l'affermazione dei valori tradizionali della Chiesa cattolica che mai sbaglia in quanto tale e che è l'unica vera chiesa. Che ognuno prenda quello che vuole: chi ha bisogno di spazi ampi vada pure a godersi le possibilità ecumeniche e le manifestazioni di umiltà, chi ha invece bisogno di certezze e di identità sappia che la Chiesa, pur con maggiore rispetto verso il diverso che nel passato, non ha mai smesso di essere quella che è sempre stata.

In questo contesto che valore può avere il messaggio della Riforma? Va ridimensionato o dato per scontato dopo la firma del documento sulla giustificazione per fede? Da quel 31 ottobre 1517 in cui Lutero affisse sulla porta della chiesa di Wittenberg le sue 95 tesi, molte cose sono cambiate. Non il latino della Chiesa ma l'inglese è la lingua internazionale. Non l'umile stampa è la novità delle comunicazioni ma Internet. All'internazionalismo della fede cristiana si sta sostituendo la globalizzazione dell'economica.

I rapporti tra le Chiese, nonostante tutti i problemi, sono certamente più sereni. Il dialogo è possibile e spesso fruttuoso, e cerca di prendere il posto dell'intolleranza. Ma il bisogno che il mondo ha del Cristo rimane invariato. Le stesse Chiese cristiane hanno bisogno di riconfrontarsi continuamente con la sua persona e il suo insegnamento. Dall'epoca della Riforma la Chiesa Cattolica ha certamente fatto degli enormi progressi sul piano del dialogo e della moralità della vita ecclesiale.

«La Riforma fu un fatto teologico, il linguaggio può cambiare, ma la sostanza deve rimanere»

Anche i protestanti hanno certamente imparato qualcosa. Ma la Riforma non nacque da un semplice problema di rapporti umani o di cattiva testimonianza. Essa espresse l'esigenza di rimettere al centro della Chiesa il Cristo e la sua Parola, non solo in rapporto al tema fondamentale della giustificazione per fede, ma anche in rapporto a tutto ciò che ne consegue. La Riforma fu innanzitutto un fatto teologico e a questo proposito le distanze con il Cattolicesimo non sono per niente diminuite. Anche per questo la Riforma mantiene ancora oggi la sua attualità e necessità. Il linguaggio può anche cambiare, alcune accentuazioni possono anche essere spostate, ma la sostanza deve rimanere. ●

Divisione Euro-Africa

Offerta della settimana di preghiera

Le offerte della settimana di preghiera sono l'espressione della nostra riconoscenza a Dio per la direzione data alla nostra vita e per la sua protezione durante questo anno 2000 che tra poco terminerà.
L'anno 2000 è cominciato tra grandi attese ma anche tra timori.
Niente di quanto predetto dai falsi profeti si è avverato.
Dio è rimasto lo stesso: lo stesso Dio d'amore che ci ha accompagna negli alti e bassi della nostra vita.
La riconoscenza deve guidare prima di tutto le nostre preghiere.
L'offerta della precedente settimana di preghiera ci ha permesso di realizzare numerosi progetti di Missione globale nel mondo intero.

Vi elenchiamo i progetti realizzati nella nostra Divisione Euro-Africa:
- Proseguimento del lavoro missionario tra la popolazione ghanese di Berlino, Amburgo, Stoccarda e nel Nord d'Italia.
- Lavoro missionario e formazione di chiese tra le popolazioni inglesi, coreane, polacche e russe di Berlino.
- Allestimento di un corso biblico per corrispondenza in lingua russa coordinato da Darmstadt, Germania.
- Lavoro missionario e sviluppo dell'opera nei nuovi territori austriaci: Bludenz, Liezen, Oberwart, Spittal/Drau, Weitra.
- Una dozzina di campagne d'evangelizzazione in Bulgaria e Romania.
- Studio del progetto «Strada di notte» e lavoro d'evangelizzazione a Montpellier, nel Sud della Francia.
- Lavoro missionario tra le popolazioni musulmane e asiatiche di Parigi e dintorni.
- Penetrazione di un nuovo territorio a Gibilterra e nel centro della Spagna.

Questa lista è lontano dall'essere completa ma ci dà un'idea delle numerose attività di Missione globale.
Sono in preparazione altri piani che dovranno essere realizzati sempre nell'ambito di Missione Globale nel 2001.
Grazie per il vostro generoso contributo a questo importante programma missionario.
Il Tesoriere della Divisione Euro-Africa.

CASA DI RIPOSO Il presidente visita l'istituzione di Forlì

Una *visita* inaspettata

● **GIOVANNI BENINI**

Jan Paulsen incontra gli ospiti di «Casa Mia»

Mi capita spesso che amici e fratelli di chiesa, in modo scherzoso, mi chiedano quale altra importante personalità, dopo la visita del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, possa visitare la nostra struttura. E a distanza di poco più di un anno ecco un altro presidente. Giovedì 17 agosto è venuto a farci visita il massimo rappresentante della Chiesa Avventista a livello mondiale, il presidente Jan Paulsen. L'occasione si è realizzata grazie a un incontro programmato insieme allo staff dirigenziale dell'AWR con le autorità di Argenta e della radio di Forlì.

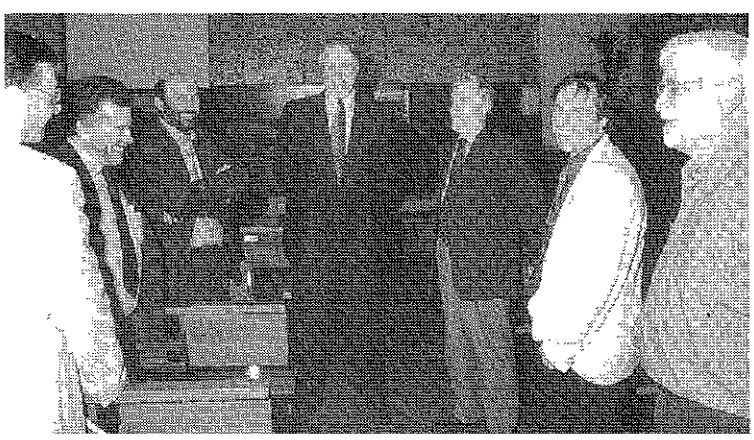
Vista l'opportunità i fratelli dell'Unione hanno pensato di invitarli a «Casa Mia» e quella che doveva essere una visita in sordina ha assunto invece un volto ufficiale.

Infatti una staffetta di motociclisti ha accompagnato la macchina del presidente bloccando tutti i semafori (otto) dall'autostrada alla Casa di Riposo. Il sindaco di Forlì, Dott. Franco Rusticali, non solo ha voluto accogliere il presidente della nostra Chiesa con un gesto attribuito solitamente a uomini politici influenti, ma pur essendo in ferie ha fatto di tutto per non mancare.

Insieme a Jan Paulsen erano presenti il presidente dell'Unione italiana Lucio Altin, il segretario tesoriere Ignazio Barbuscia, un vicepresidente della Conferenza Generale Ted Wilson e i dirigenti dell'AWR mondiale. Hanno visitato alcune camere, i soggiorni, la palestra e i vari servizi presenti. Il nostro presidente ha sottolineato l'importanza della compagnia nella salute degli anziani che alza le difese immunitarie, trovando una comunità felice in un luogo molto bello.

Settantacinque minuti per visitare i 4 piani della casa salutando nonni e operatori, amici e fratelli della comunità di Forlì; per un ideale abbraccio con un'istituzione della Chiesa Avventista italiana; per dire al personale: non perdetevi d'animo, coraggio, servite con umiltà e dedizione. ●

SOPRA: J. Paulsen e L. Altin salutano un ospite.
IN BASSO: Paulsen incontra i dirigenti di «Casa Mia» e il sindaco di Forlì F. Rusticali



ATTUALITÀ RELIGIOSA La beatificazione di papa Mastai-Ferretti ha suscitato tante perplessità anche nel mondo cattolico

L'ultimo papa-re: «*beato*» lui?

● SANDRO MANTOVANI

Il pontificato di Pio IX (1846-1878) culturalmente in ritardo sui fermenti europei e nelle retrovie della sua stessa chiesa. Papa Wojtyla riconquista il regno perduto. Se per Pio IX il Vaticano era la prigione dorata, per Giovanni Paolo II è il primo vero Stato virtuale dove, senza avere alcun dominio territoriale, può esercitare tutta la sua forza mediatica

La politica del cattolicesimo romano è spesso contraddittoria. Da un lato ostenta disponibilità al dialogo ecumenico, al rispetto della libertà di religione e di coscienza, per non parlare dell'impegno circa i diritti umani, pronto a riconoscere i *mea culpa* storici ma d'altra parte mostra il suo antico conservatorismo riproponendo forme della pietà popolare come le indulgenze, la devozione mariana e le varie beatificazioni e canonizzazioni di personaggi più o meno noti, più o meno degni di questo onore, visto che tanta elevazione dovrebbe presupporre un messaggio religioso e una buona dose di virtù morali. Ciò che stupisce è che nel fare questa operazione «nostalgica» egli utilizzi tutta la forza dei mass media, soprattutto italiani, perché all'estero il fenomeno non interessa, al punto da imporre ai cittadini credenti e non, le proprie vedute molto particolari e alquanto discutibili.

Tra questi ritorni di fiamma con una scia di polemiche all'interno e all'esterno della chiesa stessa, è avvenuta la beatificazione di Pio IX, il cardinale Giovanni Maria Mastai-Ferretti, papa dal 1846 al 1878. Le aspettative di liberalismo, modernismo e patriottismo, che lascia intravvedere all'inizio del suo pontificato, furono un fuoco di paglia. Condizionato, forse, dall'atteggiamento dei prelati della Curia, dopo il suo ritorno dall'esilio di Gaeta (1850), le affossò totalmente ostacolando la formazione dell'unità d'Italia e favorendo, invece, il potere temporale della chiesa.

Pio IX seppe usare molto bene lo strumento religioso della scomunica contro tutti coloro che dissentivano dalla sua opinione in ambito politico ed ecclesiale. Come monarca temporale non ebbe scrupoli nel mandare a morte[1] Antonio De Felici solo per essere sospettato d'aver attentato alla vita del potente segretario dello Stato pontificio, cardinale Antonelli, il quale chiese al papa stesso di commutare la pena capitale in ergastolo. Ma per la solita «ragione di Stato» e perché doveva servire da deterrente, l'esecuzione avvenne regolarmente.

UN PAPA ANTISEMITA

Nella fase iniziale del suo mandato papa Mastai-Ferretti mostrò qualche apertura verso gli ebrei romani, cercando di migliorarne le condizioni nel ghetto; li esentò dalle quattro prediche obbligatorie annuali e abolì il pubblico scherno di cui erano oggetto in occasione del carnevale. Tuttavia in un discorso pronunciato alla Pia unione delle donne cattoliche di Roma, disse: «Or gli ebrei, che erano figli nella casa di Dio, per la loro durezza e incredulità divennero cani. E di questi cani ce n'ha pur troppi oggidì in Roma, e li sentiamo latrare per tutte le vie, e ci vanno molestando per tutti i luoghi, speriamo che tornino ad essere figli»[2]. I giudei sono stati considerati, comunque, «perfidi» per la chiesa fino al Concilio Vaticano II.

Pio IX si mostrò inflessibile nella triste vicenda di un bambino ebreo di sei anni, Edgardo Mortara[3], che nel 1858 fu sottratto ai genitori, battezzato a loro insaputa e allevato secondo la dottrina cattolica per volontà papale.

L'episodio, all'epoca, divenne di portata europea e nonostante nomi illustri ne chiedessero il rilascio, il pontefice si rifiutò di accordarlo («non possumus») per la «superiorità» del sacramento battesimale nei confronti dei legami di sangue e di identità. Un papa, seppure l'ultimo papa-re, in nome del quale si eseguono pene capitali, che si avvale di truppe mercenarie, che esige tasse, che poggia buona parte del suo potere sul suo dominio temporale, sulle armi, sugli eserciti e su quello spirituale,

ricorrendo all'arma della scomunica, questo tipo di papa come può interpretare e consigliare il mandato evangelico di pascere il gregge? Se è così sincera l'evoluzione della dottrina cattolica, favorevole, oggi, al pluralismo delle fedi e al dialogo con le «altre» religioni, perché beatificare chi le ha combattute strenuamente basandosi su «*extra ecclesiam nulla salus*» (non c'è salvezza al di fuori della chiesa) e definire «demoniaco» il principio della libertà individuale di religione[4]?

PAPA ANTIMODERNISTA

Con il suo *Syllabus errorum*[5], nel 1864, Pio IX condannava una lunga serie di «errori» dell'epoca relativi alla filosofia liberale, religiosa, politica e sociale impedendo ogni forma di dialogo tra teologia e scienza, tra fede e cultura, costringendo molti pensatori moderni all'angolo dell'agnosticismo e dell'ateismo. Inoltre, promulgava alcuni dogmi alquanto discussi. Per esempio, nel 1854, quello dell'Immacolata Concezione[6], secondo il quale la Vergine Maria, già al suo concepimento, per grazia singolare e privilegio, fu preservata immune da ogni macchia di peccato. O anche quelli promulgati durante il primo concilio Vaticano (1869-1870) - seppure fra dissensi e astensioni – che riguardavano l'episcopato universale[7] (il papa detiene un potere immediato sull'intera chiesa e su tutte le singole chiese) e quello dell'infallibilità nelle cose circa la fede e la morale ogni volta che egli parla «*ex cathedra*», in qualità di unico successore di Pietro.

Le sue decisioni in questa delicata materia sono «*ex sese, non autem ex consensu ecclesiae irreformabiles*» cioè inalterabili di per sè e non a motivo del consenso della chiesa.

La storia comunque, sotto la spinta erosiva dell'Illuminismo e della sete d'indipendenza dei popoli, fece il suo corso e Pio IX con l'entrata delle truppe sabaude in Roma attraverso la breccia di Porta Pia (20 settembre 1870), subì la perdita del lungo dominio temporale dei papi e si realizzò finalmente l'unità politica d'Italia. Più che un martire della fede, quel pontefice fu un perdente della politica; gli si conceda, se si vuole, l'onore delle armi ma non quello degli altari! Questa beatificazione suonerebbe come «uno strappo» al processo ecumenico, al quale abbiamo sempre guardato con perplessità.

Oggi è necessaria un'apertura al dialogo e al confronto, senza tuttavia scambiare il *sola gratia* con il piatto di lenticchie della pubblica considerazione, e per dirla con l'apostolo Pietro, sempre prestando attenzione alla parola profetica come una lampada splendente in luogo oscuro (cfr. 2 Pietro 1:19-21). Nel caso specifico, allora, ci scappa di rispondere, come a ogni nostalgica riproposta in materia di fede non fondata sulla *sola Scriptura*, con l'antico grido di Lutero: «*Non possumus*».

Note

1 Cfr. *Non Possumus* apparso in *Sefer* aprile-giugno 2000, p. 10.

2 De Francescis, *Discorsi di Pio IX*, vol. 1, pp. 221-223.

3 Cfr. David Gabrielli Rapito con la benedizione di Pio IX in *Confronti*, n. 3/2000, pp. 29-32.

4. Cfr. A. C. Jemolo, *Chiesa e Stato*, piccola biblioteca Einaudi, p. 23. La libertà di coscienza e dei culti «è sommamente dannosa alla Chiesa cattolica e alla salute delle anime». Pio IX *Quanta cura*, lettera enciclica, 8 dicembre 1864, ed. Paoline.

5 Pio IX, *Syllabus errorum*, ed. Paoline in italiano *Sillabo*. Il papa condannò: a) il panteismo e il razionalismo assoluto (I-VII); b) il razionalismo moderato (VIII-XIV); c) i culti non cattolici (XV-XVIII); d) il socialismo e il comunismo (XIX-XXXVIII); e) contro lo Stato laico (XXXIX-LV); f) contro l'etica naturale (LVI-LXIV); g) gli errori intorno al matrimonio (LXV-LXXIV); h) gli errori circa il pontificato (LXXV-LXXX).

6 Fuhrmann, *Storia dei papi*, Biblioteca universale, ed. Laterza, p. 130.

7 *Ibidem*, p. 134.

Hanno *detto...*

Amos Luzzatto (ebreo): *«La beatificazione di Pio IX rappresenta per le comunità ebraiche un ricordo luttuoso non superato». «Pio IX è stato un papa che ha fatto soffrire molto gli ebrei romani, che chiuse nel ghetto. Fu quel papa a ripristinare tutte le restrizioni imposte agli ebrei, negando loro perfino la possibilità di essere curati negli ospedali pubblici».*

Elena Mortara (ebrea, parente di Edgardo Mortara): *«La "ferita" del caso Mortara brucia ancora nella mia famiglia e in tutta la nostra comunità, per non parlare della angheria contro gli ebrei rappresentata dal mantenimento del ghetto di Roma fino al 1870. Noi ci domandiamo che senso abbia indicare come esempio ai propri fedeli un papa che fece quegli errori di cui la Chiesa oggi si pente. Proprio non riesco a capire».*

David Gabrielli (ebreo): *«Perché Pio IX sugli altari "accoppiato" con papa Giovanni? Forse Wojtyla vuol dire che, in fondo, i papi non hanno mai sbagliato davvero. E così il grande mulino del Giubileo macinerà l'ardimento profetico di papa Giovanni e le lontananze siderali del papa del Sillabo».*

Giorgio Bouchard (valdese): *«Nell'Italia di oggi, qualcuno vorrebbe farci tornare ai tempi e alla mentalità di Pio IX. Ci sia permesso non condividere questa visione e augurarci che le correnti riformatrici, ben presenti nel cattolicesimo di oggi, finiscano alla lunga per prevalere».*

Johannes Friedrich (luterano): *«La beatificazione di Pio IX è un passo indietro nel dialogo ecumenico. Né la Chiesa né il mondo hanno bisogno di questa beatificazione».*

Domenico Tomasetto (battista): *«Ci domandiamo se la scelta di beatificare Pio IX sia stata dettata da motivazioni teologiche, oppure da opportunità politiche. Ci sembra che si voglia rivalutare e accreditare un figlio della chiesa, per il quale sarebbe stato più opportuno avanzare una richiesta di perdono».*

vita di chiesa

● A CURA DELLA REDAZIONE

Il Messaggero Avventista è il mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del settimo giorno per diffondere la testimonianza di fede alle chiese e alla società. Per Unione s'intende non solamente il Comitato esecutivo, ma tutte le chiese e naturalmente le Istituzioni e ogni membro. Il compito del Messaggero è di informare e allo stesso tempo di facilitare il dibattito sulle basi del rispetto, verità e correttezza. Le pagine dedicate alla Vita di Chiesa sono quelle più lette perché offrono una panoramica delle attività e della situazione della comunità locale. Le notizie sono alla base della comunicazione e della storia. Per non perdere di interesse le notizie devono essere inviate tempestivamente al seguente indirizzo: Redazione del Messaggero, Casella Postale 111, 50029 TAVARNUZZE, Firenze o al seguente indirizzo di posta elettronica: edizadv@tin.it oppure a gmarrazzo@iol.it. Chi possiede un fax può inviare gli articoli al numero: 055-2326241. Grazie.

ITALIANI IN GERMANIA

Dal 2 al 5 giugno 2000 si è svolto il Congresso dei fratelli italiani della Germania presso la comunità italiana di Bad Cannstatt, vicino Stoccarda. Come sempre durante questi incontri si prova grande gioia, ma soprattutto si condivide l'amore per il Signore. Il pastore Franco Mosca, ospite del congresso, ci ha fatto riflettere sul motto: «Voglio vedere Gesù». Un sentito ringraziamento ai dirigenti dell'Unione italiana per la loro disponibilità in favore di noi italiani all'estero. *(Pina Chiaro Capasso)*

campo nord

CREMONA

Nascita. Vorrei condividere con voi la gioia che Claire ed io stiamo vivendo in questi giorni. Sabato 19 agosto è nata Nadège, la nostra bambina. Il nome francese, la cui origine è slava, significa «Speranza». Ringrazio il Signore per la gioia e per la responsabilità che ci ha dato di diventare genitori. *(Michele e Claire Gaudio)*

MESTRE

Battesimo. Sabato 1 luglio Rosemari Haave, d'orgini norvegese, è stata battezzata dal pastore Patrizio Calliari. Rosemari era già stata battezzata nel 1956 a Vancouver, Canada, ma dopo aver superato alcune difficoltà legate all'osservanza del sabato, ha deciso di rinnovare il patto di fede nel Signore. Presenti anche diversi parenti provenienti dal Canada.

MILANO

Pubblichiamo, anche se in ritardo, alcune notizie della chiesa di Milano non pubblicate o non pervenute.

Battesimi - Dopo Net '98 hanno deciso di far parte della famiglia di Dio: Claudio Coronia, Laura Galoforo, Gianni Giannese, Roberta Rizzo, Aldo Savino, Marco Scuto. A chiusura di Net '99 le testimonianze sono state date in altre lingue dai giovani Ronaldo Alcaide, Cordelia Castorina, Efren Hermidilla, Ferdinand Jinguillon, Janeth Magboo, Josephine Maramot.

Presentazione al tempio - Sabato 27 maggio sono stati presentati al tempio Vanessa Cavalcanti e Marco Pugliese.

Decesso - Il 20 luglio si è addormentato nel Signore il fratello Giordano Bianchi, di anni 85. *(Anna Guzzardi)*

campo centro

FIRENZE

Nozze d'oro. Nel pomeriggio di Sabato 9 settembre, nella romantica atmosfera della sala di Villa Aurora addobbata a festa, alla presenza dei figli, delle nuore, dei parenti più stretti e degli amici, sulle note melodiose di un inno interpretato da Arcana Ostuni, i coniugi Caracciolo Antonio e Milena, hanno rinnovato davanti al Signore il loro desiderio di camminare ancora uniti insieme dall'amore, dal rispetto e dalla fede che per 50 anni hanno guidato il loro focolare. Il pastore Mario Maggiolini, giunto insieme alla famiglia per festeggiare l'anniversario della sorella e del cognato, ha tenuto una meditazione nella quale ha evidenziato la straordinarietà dell'evento e il «segreto» che ha permesso ad Antonio e Milena di giungere a questo traguardo: una fede incrollabile nell'Eterno. Damaris e Mauro Boschi hanno dedicato un «Padre Nostro», composto per l'occasione, prima della preghiera di ringraziamento al Signore che il pastore Hanz Gutierrez ha sentitamente innalzato.
Questa coppia costituisce un «monumento» e una testimonianza dell'opera del Signore in una famiglia che lo teme e lo onora. *(Silvia Vadi)*

CIVITAVECCHIA

50 anni dal battesimo. Mi chiamo Rosa Caponi e fin da bambina sono stata attratta dal desiderio di conoscere il Signore. Vivevo con i miei a Roma nei pressi dei musei vaticani e tutte le mattine mi recavo in chiesa per pregare tanto era il mio entusiasmo giovanile. Tuttavia sentivo che mi mancava qualcosa. Desideravo conoscere più da vicino il

Milena e Antonio Caracciolo. Il fr. Caracciolo ora in emeritazione è stato per lunghi anni capo-redattore delle Edizioni ADV e insegnante di teologia a Villa Aurora

Signore. Un giorno venne a trovarci una mia cugina e mi parlò della Sacra Scrittura e dopo aver riflettuto, mia madre e io diventammo di fede battista. Ma a causa della malattia di mia madre fummo costretti a trasferirci a Civitavecchia, sua città natale. Frequentavamo tutte le domeniche la comunità battista. Un giorno venne in chiesa un giovane militare. Con questo giovane ci soffermavamo spesso a studiare la Bibbia con una famiglia che abitava vicino casa mia. Ero incuriosita dal fatto che nei dieci comandamenti si parlasse del sabato e non della domenica. Partecipai con interesse a questi incontri di testimonianza. Dopo poco il giovane partì per un'altra destinazione ma vennero a trovarci, da Roma, il fr. Ferroni Gianfranco e Giuseppe Cavalcante. Cominciai a studiare sistematicamente la Bibbia e maturai la decisione di unirmi alla Chiesa Cristiana Avventista per poter continuare a servire il Signore con maggiore certezza e con la speranza del suo prossimo ritorno. Era il 2 settembre 1950, esattamente 50 anni fa. Il battesimo fu celebrato dal pastore Silo Agnello nella chiesa di Roma. Ricordo ancora la grande emozione e l'immensa gioia che provai. Incontrai tanti fratelli e fummo circondati dal loro grande amore.
Quel giovane militare che mi parlò di Gesù è diventato mio marito. Si tratta di Lorenzo Impostato nipote del fr. Cavalcante. Ci sposò il fr. Luigi Beer, presidente dell'Unione italiana. Dalla nostra unione sono nate due figlie, Giovanna e Daniela che servono il Signore con gioia. Sono soddisfatta di questa scelta. Abbiamo attraversato momenti difficili per il lavoro di mio marito, a causa del sabato, ma ringrazio Dio che nonostante questi ostacoli non ci siamo mai scoraggiati. Oggi facciamo parte della chiesa di Bracciano, percorriamo ogni sabato 110 chilometri, eppure siamo felici, anche se non siamo più tanto giovani. Dalla chiesa abbiamo ricevuto tanto amore e speriamo di continuare a contraccambiarlo. *(Rosa Caponi Impastato)*

campo Sicilia

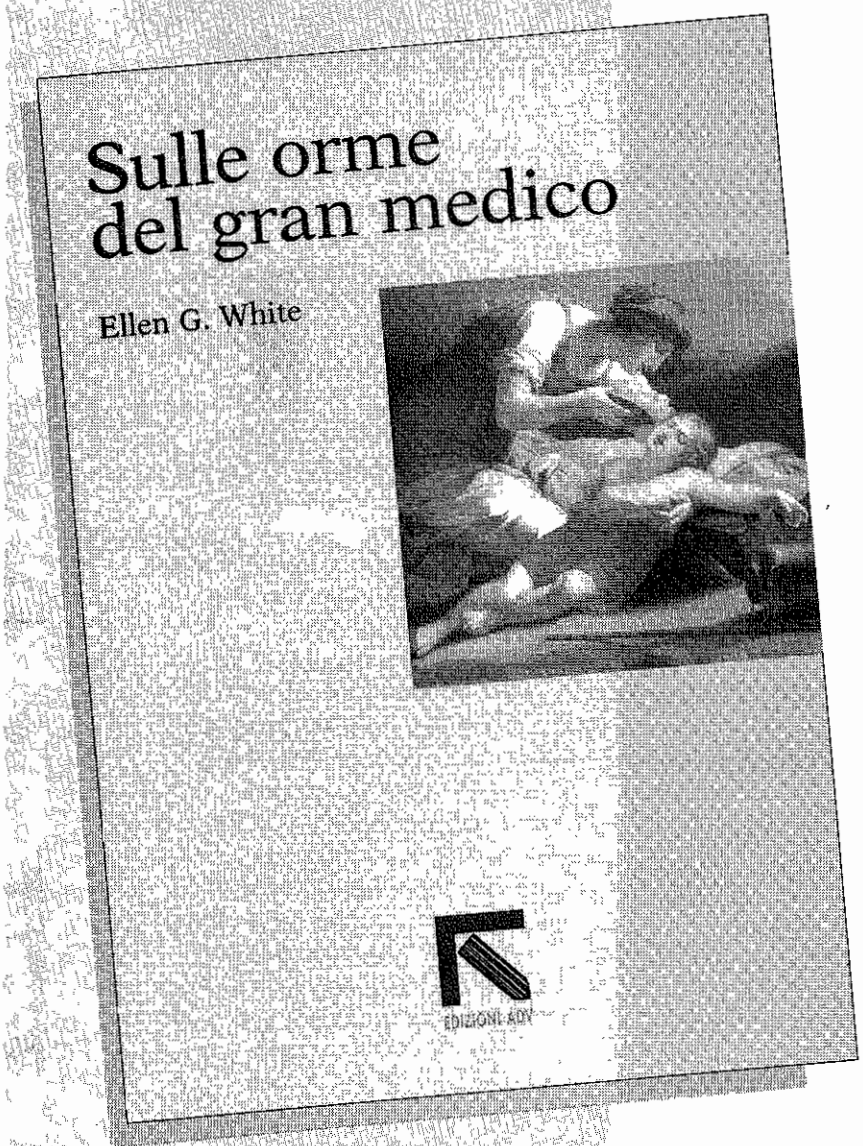
AGRIGENTO

Il giorno 8 agosto si è addormentata nel Signore la sorella Lorenza Alaimo, di 92 anni. *(Maria Salemi)*

SULLE ORME

MEDICO

EDIZIONE 2000



Il grande sviluppo della medicina non ha ancora risolto il problema delle malattie. Milioni di miliardi vengono spesi ogni anno per cercare nuovi rimedi da offrire ai sofferenti.

Ma il benessere psicofisico dipende molto dalle nostre abitudini di vita. La scienza rivela infatti sempre più come conoscere le leggi fisiche e armonizzarle con lo stile di vita costituisce una risorsa preziosa e fondamentale per la salute globale.

È straordinario perciò constatare che tante scoperte della medicina moderna siano state precedute da «*rivelazioni profetiche*» di Ellen G. White. Lo dimostra il libro *Sulle orme del gran medico*, pubblicato per la prima volta nel 1905 sulla base di lavori precedenti realizzati tra il 1864 e il 1890.

La lettura di questa preziosa opera rappresenterà un'occasione per riscoprire le numerose risorse che il Creatore ha messo a disposizione di ognuno di noi per poter vivere meglio. Sarà di conforto per i malati, darà speranza agli scoraggiati. Con linguaggio chiaro e semplice ogni uomo e donna potranno scoprire una vita più semplice, all'insegna della serenità e dell'ottimismo.

Prezzo al pubblico: L. 30.000
Prezzo scontato per i membri: L. 27.000

PER GLI ORDINI RIVOLGERSI AL RESPONSABILE DEL SERVIZIO LIBRARIO DELLA PROPRIA CHIESA. I MEMBRI ISOLATI POSSONO SCRIVERE DIRETTAMENTE A:
UFFICIO CLIENTI - **EDIZIONI ADV**
VIA CHIANTIGIANA 30, FALCIANI
50023 IMPRUNETA FIRENZE